

ANNO XXXVI - N. 7 - LUGLIO 1939-XVII  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE  
CONTO CORRENTE POSTALE N. 8-552

# LE MISSIONI

ISTITUTO MISSIONI

# ILLUSTRATE

ESTERE • PARMA

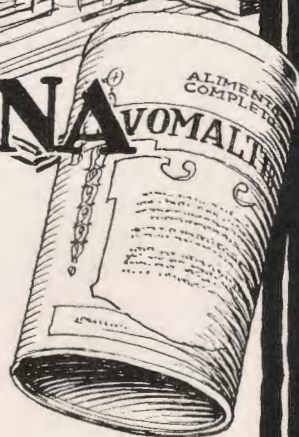


IL CERVELLO  
SI AFFATICA



# OVOMALTINA

preziosa accumulatrice di  
materiali nutritivi, sicura  
risorsa per restaurare le  
energie fiaccate dall'ec-  
cesso di applicazione  
mentale.



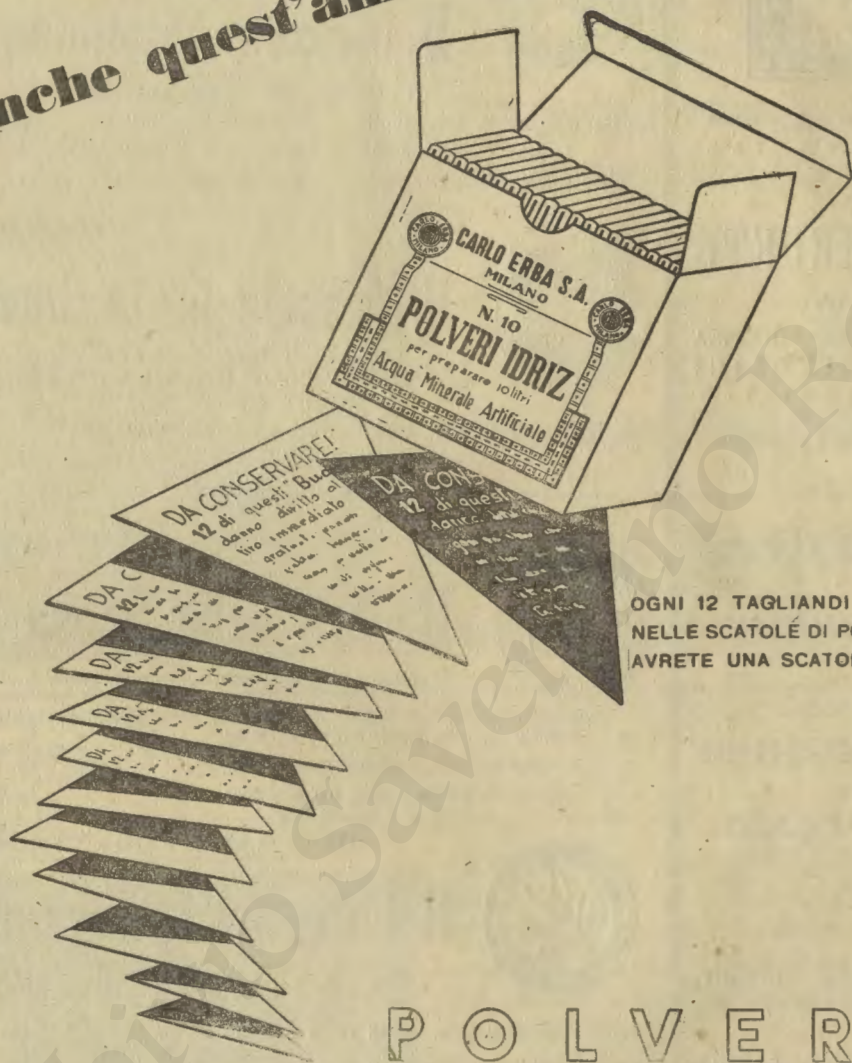
IN VENDITA IN TUTTE LE  
FARMACIE E DROGHERIE

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

**D'A. Wander S.A. - Milano -**



**Anche quest'anno!**



OGNI 12 TAGLIANDI CONTENUTI  
NELLE SCATOLE DI POLVERI IDRIZ  
AVRETE UNA SCATOLA GRATUITA

**... rendono l'acqua  
deliziosa!**



**P O L V E R I  
IDRIZ  
ERBA**



CASA EDITRICE PONTIFICIA  
E VESCOVILE

## RICHIEDETE

alla

Soc. An. TIPOGRAFICA  
FRA CATTOLICI  
VICENTINI

Vicenza, Via Vescovado, 1

*i migliori*  
**Manuali**  
per la  
**devozione**  
**Liturgica**

INDIRIZZARE ordinazio-  
ni e richiesta cataloghi alla

Soc. An. TIPOGRAFICA  
FRA  
CATTOLICI VICENTINI

**Casella Postale 96**  
**VICENZA**

Conto C. postale: 9-5212



**CARONTI**  
**P. EMANUELE**  
Abate Generale della Congregazione Cassinese P. O.

## Il Messale Quotidiano

Il più completo - aggiornato - diffuso!

Prezzi: Legato in tela, taglio rosso, segnacoli, busta . . L. **20,-**  
Legato in tela, taglio rosso, segnacoli, busta . . L. **24,-**  
Legato in pelle, taglio oro, segnacoli, busta . . L. **34,-**



**CARONTI**

## Il Messale per la Gioventù

col Vespérale Festivo

IL PIU' COMPLETO MESSALE FESTIVO!

Prezzi: Legato in tela, taglio rosso, segnacoli, busta . . L. **9,-**  
Legato in tela, taglio rosso, segnacoli, busta . . L. **12,-**  
Legato in pelle, taglio oro, segnacoli, busta . . L. **22,-**



**CARONTI**

## Il libro della Sposa

il vademecum indispensabile alla sposa e alla madre

Prezzi: Legato in tela, taglio rosso e busta . . . . L. **5,-**  
Legato in tela, taglio oro e busta . . . . L. **7,-**  
Legato in pelle, taglio oro e busta . . . . L. **12,50**



**BELTRAME - QUATTROCCHI**

## Il libro della Giovane

con prefazione dell'Abate Caronti - Il più elegante  
e perfetto libro di formazione e di pietà

Prezzi: Legato in tela, taglio rosso e busta . . . . L. **8,-**  
Legato in tela, taglio oro e busta . . . . L. **10,-**  
Legato in pelle, taglio oro e busta . . . . L. **15,-**



**GASPARDO**

## Il Vespérale

per tutte le Domeniche e feste del Signore,  
della B. V. e dei Santi

Prezzi: Legato in tela, taglio rosso, segnacolo e busta . . L. **5,-**  
Legato in tela, taglio oro, segnacolo e busta . . L. **7,-**  
Legato in pelle, taglio oro, segnacolo e busta . . L. **15,-**

CHIEDERE CATALOGO DELLE LEGATURE SPECIALI





## **Ditta Giuseppe Obletter**

**ORTISEI - GARDENA (Provincia Bolzano)**

Rifornisce al completo le Chiese  
di tutti gli articoli in legno  
per il culto.

**CHIEDETE DISEGNI  
FOTOGRAFIE - PREVENTIVI**

## **Ditta Giuseppe Obletter**

**ORTISEI - GARDENA (Provincia Bolzano)**

### **PREMIO SEMI-GRATUITO PER I LETTORI DE «LE MISSIONI ILLUSTRATE»**



Al fine di maggiormente diffondere le proprie produzioni la S. A. DOTTI & BERNINI di Milano ha concluso un accordo con la nostra Amministrazione per offrire ai Lettori de "LE MISSIONI ILLUSTRATE", un ingrandimento fotografico da ricavarsi da qualunque fotografia col solo rimborso delle spese postali e d'imballo (L. 15,—) quadro completo di cornice, vetro infrangibile nella misura di cm. 28 x 37.

I nostri Lettori quindi per ricevere franco di porto l'ingrandimento fotografico dovranno inviare alla nostra Amministrazione in PARMA - ISTITUTO MISSIONI ESTERE, la fotografia e l'importo di L. 15,—.

Carissimi,  
L' entusiasmo che sempre  
avete dimostrato per la nostra  
Rivista non si affievolirà nel  
periodo delle vacanze. La  
vostra propaganda schiuderà  
germi di vocazioni all' Apo-  
stolato e sarà fonte di preziosi  
aiuti per le Opere Missionarie.  
Chiedeteci materiale di pro-  
paganda.  
Buone vacanze!

IL POSTINO



ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA



# LE MISSIONI

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE  
CONTO CORRENTE POSTALE 8-552

• ISTITUTO MISSIONI ESTERE •

# ILLUSTRATE

PARMA

ABBONAMENTI, SOSTENITORE 15

ORDINARIO 8.30 - ESTERO 20

ANNO XXXVI • 1939-XVII

N. 7 • LUGLIO

## SOMMARIO •

Le vie del Missionario (WALTER OLIVA) — La partenza (ASTRO s. x.) — La scoperta di una versione mancese del Nuovo Testamento — Il caso di Pietro Etoa (MASSEGUIN) — La domenica in Giappone (P. MUEHLBAUER s. v. d.) — Il cuore missionario della Spagna cattolica (FIDES) — "Antelè", il primogenito alla grazia (GIOVANNI CASTELLI s. x.) — Campane senza campanile (GIOVANNI CASTELLI s. x.) — I Missionari italiani in Africa (\*) — Valori (G. E. FRASSINETI s. x.) — I Monti Sacri della Cina (GIOVANNI MORANDI s. x.) — Il Card. Van Rossum (FIDES) — Il Khi-Mori e l'Obo dei Mongoli (E. PELERZI s. x.) — Apostolato della Preghiera (G. VENTURINI S. J.) — Per un Clero e una Gerarchia Cinese (MARIO LANCIOTTI s. x.) — Cronaca Missionaria — I nostri morti — Bollettino demografico — ecc.

## LE VIE DEL MISSIONARIO

Le vie del Missionario sempre aspre e faticose, tracciate dai meridiani, senza un termine fisso, talvolta appena segnate sulle brughiere, a ciotoli taglienti che gli lacerano i piedi, o riganti burroni e precipizi, o natanti nel bitume o in mari di sabbia, che gli troncano i nervi. Ma più spesso tracciate da questo ingegnere nato, quando nei suoi itinerarii attacca monti e giojaie non ancora violate da piede umano; s'immerge in foreste secolari, ove la belva è regina; si tuffa in sterminati paduli, brulcame di serpi e parassiti mortali. Quando non si butta a nuoto, varca torrenti e fiumi impetuosi, sospeso su teleferiche di bambù o di fragili liane con sotto un magnifico corteo di gauri e coccodrilli a canne spalancate.

Spesso tormentato dalla fame e dalla sete, senza un rifugio sicuro, addormentato talvolta a piè d'un albero, o sul molle tappeto d'una roccia al chiaror delle stelle, o in una caverna, a tu per tu con qualche ospite sgradito, sempre in braccio alla Provvidenza, contento, felice di raggiungere un'anima e salvarla. Solo il buon Dio misura i suoi passi e registra le sue fatiche.

Le sue orme sono segnate da gocce di sudore e di sangue: è la via dolorosa che ha per sfondo la croce. Ma quelle orme, appena visibili sul principio, non si perdono più, si fanno più profonde. Il selvaggio, l'infedele, il cannibale col loro fiuto finissimo individuano subito chi è passato; come se dietro di sé lasciasse un'onda di profumo. Presto il buon Dio feconda le tappe del suo apostolo, dove per incanto prorompe una germinazione di opere benefiche: e dove versò una lagrima, si asciugano quelle del prossimo in vasti padiglioni; dove versò una goccia di sangue, si risparmia quello di tanti innocenti.

I deserti, le spiagge, le foreste millenarie, le valli fonde sterminate, le isole di tutti i mari, le regioni di tutti i continenti, perfino i fiordi immacolati delle terre polari, — dappertutto dove vive un'anima — hanno visto questo instancabile camminatore apostolico piantare il segno della Redenzione e della civiltà! Egli solo conosce a fondo la geografia del globo e la topografia etnica umana, nei suoi minuti particolari: egli solo è abituato a tutti i climi, a tutte le tempeste degli agenti atmosferici e razzisti. Nessuno lo può fermare; nè mazze, nè scuri, nè piombo; tutte le risorse della crudeltà umana sono incapaci di arrestarlo; dalle torture e dalla morte egli risorge moltiplicato. I suoi piedi sono un motore a moto perpetuo, azionati da una passione divina, e dall'imperativo del Maestro: « Andate e insegnate a tutte le genti - ITE ET DOCETE OMNES GENTES ».

WALTER OLIVA.





LUCELIO

## LA PARTENZA

*Partire: una povera parola come tutte le altre, che non ci dice nulla di nuovo; una cosa che capita tutti i giorni, tutti i momenti, anche se si va verso la morte o verso la gloria.*

*Il tempo ci stacca da noi e non ce ne accorgiamo, non ci pensiamo. Ad ogni istante partiamo dalle cose nostre più care verso l'ultimo momento, anche se non ci piace, anche se non vogliamo, e ci buttiamo su di esse per goderle in un ultimo istante di frenesia. Si parte, e non si può frapporre una barriera al tempo che fugge, ed è inutile ogni rimpianto.*

*E pure il cuore non sa mai rassegnarsi al distacco, e chi parte vorrebbe sempre dire: — arrivederci —; anche chi non lo dice ha nel brillare degli occhi questa segreta speranza: — ci rivedremo in questa vita. —*

*Ma c'è una partenza senza rimpianto, un distacco senza speranza di riunione su questa terra. Il Missionario che tende per l'ultima volta la mano verso la patria che si confonde lontano tra mare e cielo; il Missionario che si asciuga le ultime lacrime e alza gli occhi luccicanti d'amore a guardare la nuova patria che viene a incontrarlo sul mare, non ha che una speranza e un desiderio: darsi e consumarsi per il bene del mondo.*

*E il sorriso gli fiorisce sulle labbra nella consapevolezza del suo volontario sacrificio, anche se il cuore è sconvolto da una di quelle sue subite tempeste che stendono un velo sugli occhi; anche se il ricordo dei cari lasciati gli strazia l'anima e la fa sanguinare: poichè non è vero che egli sia freddo, insensibile o pazzo.*

*Egli è l'emigrante senza rimpianto, il pellegrino d'amore, il pescatore che ha dato ai venti le vele e ha teso le reti sul mare del mondo per portare tutti a Gesù; e questo momento che gli*



P. AMPELIO M. GASPAROTTO S. X.

Ha ricevuto il Crocefisso il giorno dell'Ascensione e il 14 dello s. m. è partito a bordo del « Conte Rosso » per la Cina. Accompagnano il carissimo Confratello, le nostre preghiere e auguri per un fecondo apostolato.



## LA SCOPERTA DI UNA VERSIONE MANCESE DEL NUOVO TESTAMENTO

All'erudito Prefetto Apostolico di Tsitsikar, Mons. Seguntobler, una famiglia cristiana donava otto grossi volumi stampati con caratteri di legno, come gli antichi libri cinesi. Nessuno li sapeva decifrare; una famiglia Daur del Nord li aveva passati a quelli che li avevano dati al missionario: presso i Daur medesimi si sapeva solo che dovevan contenere cose riguardanti il Dio dei cristiani...

Un vecchio letterato mongolo scoperse infine che l'opera era scritta in manciù, lingua del gruppo ton-guso della famiglia urato-altaica soppiantata nella regione dal cinese, e che gli otto volumi erano una versione completa del Nuovo Testamento. Non c'è né data, né luogo della stampa e neppure il nome del traduttore.

Gli esperti che hanno esaminato i volumi, li fanno risalire ad uno o due secoli fa. Secondo il P. Luciano Gibert, delle Missioni Estere di Parigi, dotto sinologo e missionario a Kirin, questa versione potrebbe essere stata stampata a Pechino o nella regione dell'A-mour. In questa seconda ipotesi, potrebbe essere opera di sacerdoti della chiesa ortodossa russa.

logora il cuore temprato in lunghi anni di preparazione, è il culmine della sua vita, è il centro dei suoi sacrifici. Oggi il distacco supremo si compie e la trasformazione è completa: non è più un povero uomo che soffre, è Gesù che soffre in Lui; « vivo, ma non sono io che vivo, Cristo vive in me » diceva S. Paolo, e lo può ripetere in questo istante ogni missionario.

Tutto il suo lavoro di preparazione, fino ad oggi, non fu che questo: spogliarsi di se stesso per darsi a Dio; questa è la parte più dolorosa della sua vita, quella che più spaventa l'uomo, quella in cui deve soffocare giorno per giorno le rinascite del proprio orgoglio e i bramiti della carne; in cui deve morire continuamente per potersi dare completamente. Il sangue che gronda dalla sua Croce in questo giorno di dolore ineffabile, è sangue versato in anni ed anni di preparazione, e feconderà tutta la sua vita di apostolato. Oggi si chiude un'epoca della sua vita, e se ne apre un'altra: quello che è stato amorosamente raccolto negli anni della giovinezza, sarà seminato nella maturità; quello che è stato generosamente seminato nella propria anima, si coglierà in candore di gigli e profumo di penitenza nelle anime dei convertiti: è il giorno della semente e della battaglia, in cui si proverà la tempra dei suoi muscoli e il valore delle sue virtù nella lotta apostolica.

Ed ora è solo sul mare; solo, sulla nave piena di ricordi, anche se essa pullula di gente; solo perché lo isola il suo amore e il suo sacrificio. Tutti gli altri che partono hanno in cuore la speranza del ritorno, ma esso no. Esso va per lottare e per morire; va, campione di Cristo, seminatore della buona semente, per fare del bene e salvare. È solo, isolato dallo slancio del suo incontenibile amore che ha preparato e voluto il sacrificio supremo, eroe lanciato oltre i confini del tempo e della eternità dal suo atto d'amore che resta. È partito: sarà primavera di luci e di fiori, di gioie e d'amore; sarà consolazione e salvezza sui cuori.

Non è questo il pensiero assillante — passione gioia tormento — di ogni anima che ama il Signore? Ed è per questo che egli parte contento: i suoi cari li rivedrà, ne ha una certezza assoluta, ma non sarà solo; porterà loro, da tutte le fatiche e i dolori uno stuolo innumerevole d'anime. Sono suoi figli, e son figli anche di quelli che gli han data la vita; quale più grande consolazione per lui e per i suoi cari?

ASTRO s. x.



# IL CASO DI PIETRO ETOA

« Ecco un episodio curioso: interessantissimo per conoscere a fondo la psicologia del negro. E' scritto da una Suora che ha trascorso ormai più di 20 anni nell'Africa Centrale, sempre a contatto con qualsiasi classe sociale indigena. Vi ha imparato l'etnografia tra responsabilità che costringono a valutare, e giudicare per proprio conto.

Molti lettori d'Europa vogliono oggi sapere con esattezza e dettagliatamente le difficoltà che incontra l'evangelizzazione delle anime nei popoli africani. Il racconto seguente, assai preciso, ne dà un'idea giusta, adeguata e ci aiuta a comprendere le stranezze del Negro moderno evoluto ».

Perchè sia serio, l'apostolato Missionario, dopo la conversione al cattolicesimo deve proseguire le sue cure ogni giorno, fino alla morte del neofita. Si sa che i convertiti non sono già confermati in stato di santità col battesimo. Portano con sé un grande atavismo da cui non si libereranno che per mezzo d'una lotta e rinuncie continue. Ora, chi dice guerra, dice ritorno continuo più o meno offensivo del nemico e dei momenti di debolezza. E non ci si dovrebbe affatto meravigliare di questo per i nuovi battezzati.

In certe stampe missionarie non si trovano descritti che i lati poetici, caratteristici della vita, i momenti di slancio, di generosità, di eroismo « vero » dei Negri. Mi sembra pure verità accettabile presentare anche le ombre del quadro, e questo è appunto mettere nella sua giusta visione il lavoro missionario, che converte, che incoraggia, che ripesca i membri della Chiesa militante fino a che la conversione non sia terminata appieno coll'entrata nella chiesa trionfante. A queste considerazioni generali aggiungo, almeno per una categoria di Negri evoluti, difficoltà d'un adattamento troppo precoce. In 50 anni si fa fare loro un salto di dieci secoli. Questa casta di letterati, di scrittori, di semi-neri, tronfi di una vanità tutta puerile, che legge una filosofia volgarizzata, di bassa lega, anti europea, anti-coloniale, che esalta i diritti dell'uomo e il movimento pan-negro, è la parte più ingrata di tutto il gregge. Ecco, sotto i vostri occhi alcuni tratti d'un Negro moderno che manifesta a tutti la tempra del suo spirito.

In Novembre del '38 si presenta uno del Camerun: Pietro Etoa, scrivano-contabile, da poco ar-



## LA DOMENICA IN GIAPPONE

*In Giappone non si conosce ancora lo scampanio festoso, che in patria annuncia il giorno del Signore. Seppure in alcune stazioni missionarie una campanuccia s'affatica invano, per avvisare qualche parte della città del riposo domenicale, il suo appello tuttavia non va molto lontano.*

*A dire il vero di domenica la scuola è chiusa, e anche gli uffici riposano. In alcune fabbriche la prima e terza domenica d'ogni mese è persino stabilita come giorno di riposo, e questo può ben essere ascritto, come un successo, all'attività missionaria. Ma se si eccettua il riposo dal lavoro (quand'anche ciò sia un obbligo) fuori della domenica ancora nessun altro giorno è del Signore. Per ora per la mag-*



*gior parte dei Giapponesi la domenica è come qualunque altro giorno della settimana. Se si pratica con delle persone, e si parla loro della prossima domenica, essi con questo affissamento di tempo non sanno bene trarsi d'impaccio. Chiedono la data, e cominciano a contar sulle dita per fissare il giorno del mese. Solo così si sentono rassicurati. Frattanto vanno al loro lavoro, e non se ne sa niente d'un giorno del Signore. Come in ogni altro giorno, i carri della spazzatura passano dinnanzi alla Missione, spinge l'erbivendolo il suo carro attraverso la strada, i contadini portano via dalle case della città il concime per le risaie. Anche di domenica lo scricchiolio e lo stridore delle macchine va dalla non lontana officina alla chiesa, anche di domenica si sente il picchiare e martellare dei falegnami, che nelle vicinanze costruiscono una casa.*

*Ma non ostante il chiasso d'ogni giorno, il piccolo drappello di cristiani trova il cammino della chiesa, per la celebrazione della domenica. Essi vengono volentieri, tanto più che nel loro lavoro presso imprenditori pagani che non conoscono la domenica, non ricevono contrarietà.*

P. MUEHLBAUER S. V. D.



rivato a Bangui con sua moglie Giuseppa ex-infermiera a Duale. Il vestito, il modo di fare, la lingua che parla denotano subito « uno » più su della media. Si entra presto nel vivo delle questioni che interessano. Etoa parla candidamente, corrugando gli occhi, fissando spesso: egli, Etoa, « ha una buona documentazione » su tutte le religioni e veramente solo il cattolicesimo ha richiamato la sua attenzione. Così lui è proprio disposto a venire ogni giorno presso di noi per completare la sua istruzione. Da 2 anni vive con Giuseppa, cattolica « per studiare la sua condotta perchè il matrimonio è una cosa grave ». Giuseppa, rimasta senza sacramenti da parecchi anni, vorrebbe ora mettersi in regola per la sua posizione.

In gennaio, Etoa acconsente a separarsi per un po' da Giuseppa. Dopo aver prestato il suo servizio all'ospedale, essa ritornerà alla missione e lì dormirà. Etoa viene a vederla tutti i giorni e nello stesso tempo con un fervore da neofita impara il catechismo. Lo sa benissimo, ha letto tutto, fin troppo, dell'Antico e Nuovo Testamento e si trova seccato per non avere ora la traduzione intiera della storia Sacra ewondo, di cui non possiede che un sunto. Tutto va a gonfie vele.

Una bella sera Giuseppe non si vede da noi. Al mattino presto, ancora buio, un biglietto. « Madre, vogliate perdonare. Giuseppa, l'ho fatta venire ieri sera da me per studiare la sua condotta. Eravamo riuniti attorno al tavolo in una ventina e fino alle 11 non abbiamo che studiato quell'ar-



NYERI (Africa). - Vecchio e cieco ultra centenario cristiano, assistito negli ultimi giorni dal Missionario.



gomento. Poi ho preso le mie decisioni perchè Giuseppa passi la notte con una donna ». Giuseppa torna in mattinata: Etoa, geloso, l'accusava di uscire di notte. In una riunione tumultuosa la sua innocenza è riconosciuta, ma Etoa è ancora imbestialito. Giuseppa si rifiuta di continuare la vita comune. Etoa la tormenta in tutti i modi, poi, dopo lunga resistenza, dichiara che una volta battezzato non si sposterà più, perchè egli vuole il battesimo per puro amore di Dio, e non per una donna. Vuol rimandare Giuseppa nel Camerun. Lei è desolata e supplicante. Minacce, promesse, biglietti, commissioni verbali, per otto giorni un continuo temporale, con lampi, tuoni e fulmini a bizzeffe. Poi tutto si calma e Etoa, divenuto un angelo, si prepara a ricevere il battesimo. Un esame severo attende il candidato. Egli lo supera brillantemente, benchè, dice Giuseppa, il sudore gli colasse da tutto il corpo durante le 2 ore d'interrogatorio. Abbreviamo un po' il tempo della prova. Etoa esce fuori vittorioso da tutte le difficoltà.

Ritorna radiante dal battesimo, un sabato di maggio, collo sguardo aperto, sereno, il viso luminoso. La prima comunione, domani mattina! La sera, Pietro Etoa manca in chiesa alla Benedizione del SS.mo. Viene a fare le sue scuse: « Madre, i miei amici sono venuti a farmi le felicitazioni: ho dimenticato l'ora. È stata una debolezza che non m'aspettavo davvero ».

La data del matrimonio è rimandata a più tardi perchè il sarto non ha terminato l'abito completo del signore. Quanto a Giuseppa, lei vorrebbe sposarsi col velo bianco: « Tu non hai diritto a questo ». — « Ho visto tante europee che l'avevano ». In compenso Etoa le compera, non già un casco, è troppo comune, ma il cappello di feltro più costoso che abbia potuto trovare: 100 franchi, che pagherà poi, alla fine del mese.

Sei settimane di pace, durante le quali Etoa elabora un progetto di libro: « Il genere umano ». Un quadernone, diviso in capitoli, ognuno già firmato: Pietro Etoa.

All'ultima pagina son già previste: le note dell'autore. Non si sa ancora a chi voglia dedicarlo. Giuseppa arriva tutta sanguinante all'ospedale. « — Io muoio, sì, io muoio sicuro! » Si getta fra le braccia della Suora infermiera, e mentre si procede nella sala operatoria alle cure più urgenti ella si spiega. Tornava dalla Messa con suo marito che la portava sulla sua bicicletta. Egli si accorge che la sottana di Giuseppa non



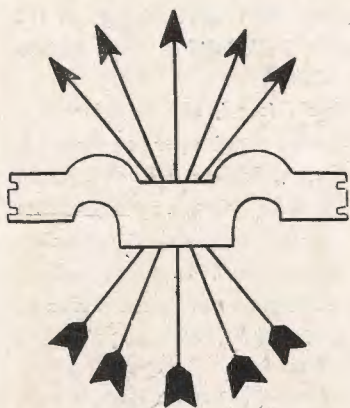
IL GENERALISSIMO FRANCO, l'eroico condottiero della Spagna vittoriosa.

## IL CUORE MISSIONARIO DELLA SPAGNA CATTOLICA

*Le offerte alla Propagazione della Fede in Ispagna sono aumentate nel 1938, del 95 per cento su quelle del 1937. Questa notizia ha potuto confermare Mons. Angelo Sagarminada, lo zelante Direttore nazionale delle Pontificie Opere Missionarie, che è tornato, dopo tre anni di assenza, a partecipare alle riunioni plenarie dei Consiglieri Superiori delle stesse Opere, tenutesi a Roma alla fine dello scorso aprile.*

*S. E. Mons. Costantini ha voluto salutare in modo particolarmente affettuoso, dinnanzi a tutta l'Assemblea, il valoroso rappresentante della Spagna, rilevando le sofferenze da lui patite nei 21 mesi di prigionia a Madrid e dandogli un benvenuto più che fraterno.*





L'emblema della « Falange spagnola » composto di 5 frecce: le frecce isabelline, simbolo dei 5 stati riunitisi nel V secolo sotto l'unico scettro dei Re Cattolici: Fernando di Aragona e Isabella di Castiglia.

*Durante le medesime riunioni venne inviato il seguente telegramma al Cardinale Primate di Toledo:*

« Il Consiglio Superiore delle Pontificie Opere Missionarie invia felicitazioni guerra finita, esprime ammirazione eroico valore episcopato, clero popolo spagnolo in difesa fede, aggradendo magnifica collaborazione missionaria. Presidente Costantini ».

*Il contributo della Spagna alla Propagazione della Fede è stato giustamente detto magnifico. Si sono infatti raccolte, nell'ultimo esercizio, più di mezzo milione di pesetas nelle 39 diocesi del territorio liberato, cioè proprio un aumento del 95 per cento sulle offerte del 1937.*

*Le Diocesi che hanno dato di più sono le seguenti: Vitoria 165.229 pesetas, Pamplona (76.995), Siviglia (31.159), Santiago (27.100), Burgos (19.428), Majorca (14.500),*

è ben stirata. « Non hai che a comperarmi un ferro da stiro - gli risponde essa. Devo sempre farmene imprestare uno e io ho vergogna ». Tosto Etoa passa alle vie di fatto e giunto nella capanna, le tira in faccia una bottiglia. Giuseppa si salva dalla finestra per non essere uccisa. Pietro Etoa assicura più tardi ch'egli ha colpito sua moglie con « mica salis » sapendo benissimo ciò che abbisogna per uccidere qualcuno. Egli non aveva l'intenzione di ucciderla, solo non può soffrire che una donna gli risponda.

Dopo un po' di tempo, una nuova avventura, ma più benigna! Il Padre chiama gli sposi, e dice loro di mettersi in ginocchio. Giuseppa eseguisce. Pietro è dubbioso, lì... per 10 buoni minuti, poi si decide. « Madre, sapete cosa m'è capitato? Sono stato messo in ginocchio davanti a Giuseppa. Era l'autorità spirituale perchè se no, non avrei mai fatto cosa simile! ».

Si sanno poco a poco delle notizie molto poco edificanti sul conto di Pietro. Il suo padrino è desolato. « Madre, cosa devo fare? Il mio figlioccio andrà sicuro all'inferno. Non mi ascolta più. Quando vado a cercarlo dopo il lavoro, per andarci a confessare, mi dice: « Papà, aspettami, vado a prendere il libro delle preghiere ». Poi scompare e non ritorna più. E il povero Davide, colla veste fra le mani, medita il problema della sua responsabilità. Un giorno, Davide, esasperato, mette il suo figlioccio in ginocchio, in mezzo alla piazza del villaggio. Per chi non conosce i personaggi, Davide, un buon ometto, senza malizia, piccolo e smilzo; Pietro, grande,



BANGUCOLO (Africa) - Giovane indigena in contemplazione davanti alla piccola capanna degli spiriti.



tarchiato, elegante; — il quadro non manca di buon umore.

Grazie alla preghiera dei circostanti, Pietro non vien punito che per una mezz'ora. Alla recidiva, il suo padrino gli promette una punizione che durerà fino a mezzanotte. « Come hai potuto accettare, Pietro? » — « Col Padre ho esitato 10 minuti, ma pure ce l'ho cavata. Questa volta però, ho preferito mettermici subito ».

Un bel mattino, Giuseppa arriva da me tutta stracciata. « Pietro ha bruciato tutti i miei vestiti » — « Madre, sapevo benissimo quello che facevo, spiega Pietro ». Io voglio avere una donna ben ordinata. Giuseppa è troppo trascurata. Ho già dato ordini alla « Samaritana ». Fra breve Giuseppa avrà degli abiti ben fatti e non degli stracci da negra. Bisogna dire che Pietro non vuol saperne di essere lui pure un Negro. Quando qualche oggetto non gli va in casa sua, chiama il servo, o sua moglie: « vedi, questo bicchiere può andare per me che voglio essere un europeo? ».

Per la festa di Natale non tanto lontana, Pietro volendo appressarsi ai sacramenti, ci fa giungere queste missive, una personale, l'altra da recapitare alla moglie:

*Alla Signora Etoa Ugafowè Joseffa.*

Mia Carissima schiava, per amore di Dio. Siamo cristiani, il Natale si avvicina, facciamo quindi i nostri doveri di cristiani. Rispetto ai nostri corpi, mi sei inutile, ma rispetto a nostro Signore mi sei indispensabile.

Ritorna a chi sei cristianamente legata, se no ... l'inferno! E, fin da oggi, io ti considero da cristiano, così come devo considerare il mio prossimo, amici e nemici. E penso che per questo vivrò da onesto. Mi consacro a un dovere per salvare la mia anima.

Lasciamo passare la tempesta. Alleluia.

Il Natale s'avvicina. Alleluia.

Il tuo servo per amor di Dio.

PIETRO ETOA.

*« Madre,*

la vostra continua simpatia per me, in faccia al buon cammino di Cristo che noi dobbiamo seguire, mi richiama le promesse che ho fatto nel giorno del mio battesimo.

Io penso che voi saprete stornare l'anima dannata della mia sposa, quella maledetta, che

Salamanca (12.457), Saragozza (12 mila), Valladolid (11.800), Oviedo (11.050).

Altre Diocesi, che maggiormente ebbero a soffrire per la guerra, come Badajoz, Malaga e Huesca fecero pure delle offerte notevoli e, date le circostanze, degne di particolare menzione per il loro significato.

Così la guerra colle sue rovine ed i suoi eroismi, colle sue privazioni ed i suoi dolori, colle sue glorie ed i suoi Martiri, ha riscaldato gli animi, ha infiammato i cuori, ha nobilitato i sentimenti, ha spiritualizzato gli atti dei figli migliori della Spagna anche nei riguardi delle Missioni. Giustamente, perciò, Mons. Sagaminaga, riprendendo il suo lavoro, ha potuto proporre ai direttori diocesani, nella memoranda riunione del monastero di Duenas (Palencia), un tema che si direbbe paradossale: « Come la guerra ci facilita l'attività missionaria ».

La prima prova della generosità missionaria della Spagna si ebbe nella celebrazione della Giornata degli Infermi, specie negli ospedali militari, dove si registrarono tanti sublimi episodi di fervore missionario da parte dei soldati che hanno offerto con fede e spontaneità le loro sofferenze per le Missioni. Così venne dato il massimo impulso possibile alla preparazione della Giornata Missionaria, da parte della Direzione centrale del-





la. *Propagazione della Fede*, col concorso largo e franco della stampa e della radio nazionale e col'efficace collaborazione dell'azione Cattolica e delle associazioni missionarie di carattere privato. La propaganda per tale giornata si è spinta sino alle trincee di primissima linea, conseguendo risultati sorprendenti.

La decima « *Bandera* », ad esempio, sepolta nei sotterranei della Città Universitaria di Madrid, raccoglieva mille pesetas per la *Propagazione della Fede*. I soldati che stavano alla difesa della Sierra de Espadan ne inviavano 700; il Terzio di Aberzuza, inviandone 400, scriveva: « Capi e Requêtes hanno contribuito con entusiasmo e generosità. Quelli che andavano in licenza si facevano premura di lasciare la loro offerta per le missioni. Ci sono stati di quelli che hanno dato la loro cinquina di due settimane ed altri che hanno contratto un prestito coi commilitoni per non mancare di far la propria offerta ».

Piccoli episodi, ma tanto significativi, che Mons. Sagarminaga ha richiamato ai Membri dei Consigli Superiori delle Pontificie Opere Missionarie convenuti in Roma, e che hanno suscitato l'unanime ammirazione per il cuore missionario della Spagna cattolica.

Fides.



m'ha fatto tanto patire per la sua cattiva condotta.

Voi saprete spiegarle bene poi come quaggiù tutto si ripara a volontà nostra. Desidero confessarmi e riprendere una vita più seria. Potreste, a mezzogiorno condurmela qui? Ve ne ringrazio infinitamente e vi presento i miei profondi rispetti ».

La conversione dura da Natale a Pasqua! Poi sopraggiunge un infiacchimento e un mattino Giuseppa arriva, ancora tutta spaventata: « Mio marito per poco non è morto questa notte: sta malissimo ». Vado subito per la visita.

Il finto-cadavere è risuscitato, ma ancora tutto impressionato: « Veramente, Madre, sono stato malissimo questa notte. Ieri sera, precisamente volevo andarmi a confessare, ho atteso e questa notte ho creduto che la morte fosse lì per prendermi. Non ho voluto nemmeno che Giuseppa chiamasse il Padre, perchè voglio confessarmi per « *amor proprio* ».

— Ma sì, io mi sarei confessato, quella notte là, solo per paura e io invece voglio confessarmi per vero amore, per *amor proprio*!

— Sai, Pietro, che cosa vuol dire nella nostra lingua, *amor proprio*?

Dopo la spiegazione concluse:

— Allora, Madre, ho detto una bestialità, ma voi sapete il senso. Voglio realmente convertirmi e farlo proprio per amore del buon Dio.

MASSEGUIN.



ESHOWE (Africa). - Missionario Benedettino di Sant'Ottilia, amministra il battesimo ad una vecchia di 96 anni morente.



# "Antelè"

## IL PRIMOGENITO ALLA GRAZIA

« Oggi c'è un battesimo; lo vuoi dare? ».

Caro P. Emaldi, sono domande da farsi ad un novello missionario queste?

E a che servono allora le quotidiane lezioni che ci impartisce sul « Chi si deve o non si deve battezzare »?

E così mi si prospettò il primo battesimo in Cina.

Quante volte, nei lontani giorni in cui maturava la vocazione missionaria, inginocchiato nella Chiesa del seminario, del collegio, della parrocchia, l'aspirante ha pensato al primo battesimo, ai tanti battesimi di missione! Il missionario ideale di quei giorni: il Crocefisso in una mano e la coppa battesimale nell'altra; e, la sera, la mano stanca per i battesimi impartiti. Beata fantasia! Qui, i vecchi missionari ci dicono che, prima di stancare la mano, si devono fiaccare le gambe, i polmoni, lo stomaco, i nervi: la mano che versa l'onda redentrice è sempre l'ultima a stancarsi...

Ma, insomma, con più o meno particolari poetici, il giorno del primo battesimo è arrivato. Prego gli amici a non volerlo credere una cosa semplicissima.

Anzitutto, il nome da imporre: sarà un bambino? E allora il nome di papà. Sarà una bambina? E allora il nome di mamma: non si discute.

Non bisogna dimenticarsi di domandarlo per non ripetere l'inconveniente di un certo fratello (non vorrei che qualcuno pensasse male di fratel Vidale) che impose solennemente il nome di Giacomo a due piccoli moribondi e risultò poi da registri che i due Giacomini erano... due Giacomine!

Nel pomeriggio mi trovavo nella bella chiesa italiana di Tientsin, quando entra un cinese con un fagottino tra le mani.

Non può essere che il mio uomo, ma, via, possibile che in quel fagotto ci sia un bambino? E c'era purtroppo!

— Quale santo nome gli devo imporre? — e la domanda fu fatta con una certa trepidazione; scusate, e se il bonomo avesse già scelto un nome, dove andavano i miei progetti su papà e mamma?

— Il santo nome che il Padre desidera. — Bene, questo si chiama essere gentili.

E così, il mio primogenito alla fede si chiamò

« Antelè » — Andrea —, in omaggio al mio caro papà.

E fu un piccino per bene, senza pianti e senza smorfiette di protesta nè al sale che gli posi tra le labbra nè all'acqua — abbondante in verità, ma la mano mi tremava — che gli versai sulla fronte. Un piccino serio serio; una piccola edizione del mio papà lontano.

In quei momenti il mio pensiero andava nel tempo e mi sentivo il cuore grosso così; quale



« Antelè » il primogenito

« I neo-battezzatori » alla scuola di P. Emaldi.



sarà, mi domandavo, l'ultimo battesimo della mia vita missionaria? Fra molti, fra pochi anni; in una bella chiesa, sul ciglio di una strada? Il buon Dio lo sa; a me, dopo il primo e dopo l'ultimo battesimo, rimarrà sempre la gioia profonda ed indicibile di non aver inutilmente abbandonato coloro che amai di quell'amore che pure venne da Dio comandato e si chiamò santo.

GIOVANNI CASTELLI s. x.





.... Zuouàn è contento ....

## CAMPANE SENZA CAMPANILE

«Zuouàn» — vale a dire Giovanni<sup>ni</sup>, un monelluccio battezzato a Pasqua, è contento. Ha visto una campana nuova che viene dal grande Impero d'Italia, ne ha voluto provare lo squillo e poi, curiosissimo, ha voluto vedere anche la fotografia del venerando ed indimenticabile Sacerdote che l'ha donata al Padre. Tutto ha voluto sapere ed ora è contento! Non tutto hai saputo, piccolo Zuouàn; altre cose, e ben gravi, e ben dolorose, il Padre non ti ha detto.

Tu non sai, piccolo Zuouàn, e non puoi sapere, che i nostri campanili sono distrutti e che muta è la voce delle campane...

Tu non sai, felice monello, che le nostre Chiese sono atterrate.

E nessuno ancora ti ha detto che i primi squilli di questa campana pregheranno pace eterna ai 25 Missionari uccisi, nel corso di questa guerra sanguinosa, in Cina.

Che i primi squilli pregheranno perdono per coloro che hanno ucciso, che uccidono, che uccideranno ancora, senza sapere quel che si fanno!

Tutto questo tu non sai e puoi ben sorridere, piccolo Zuouàn; ma, intanto, giungi le manine innocenti e prega col Padre:

«O Signore, poichè Tu hai detto che nessuno ama più di colui che dà la vita, dona agli Uccisi, o Crocefisso, la pace eterna dei Santi tuoi».

GIOVANNI CASTELLI S. X.

.... ha voluto vedere anche la fotografia.



# I Missionari

## ITALIANI IN AFRICA

Nell'opera secolare di rigenerazione civile ed umanitaria intrapresa dall'Europa per sottrarre l'Africa alle barbarie dei costumi, all'idolatria delle credenze e valorizzarne le immense possibilità economiche, un posto di primo piano spetta all'attività della Chiesa: attività che non sai se definire più grandiosa o sapiente, tanto è il fervore di proselitismo evangelico che la pervade, la fede che la guida, l'entusiasmo che la sorregge, imponenti i risultati raggiunti in ogni tempo e in ogni paese, senza mai lasciarsi abbattere dagli ostacoli e dalle difficoltà. Rievocare questa epopea, che ha le sue battaglie e i suoi martiri, le sue debolezze e i suoi slanci, purificanti sempre la fragilità della carne, vuol dire rievocare una delle pagine più belle della storia e della civiltà.

Questo è lo scopo che si propone di assolvere la Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, con l'allestimento di uno speciale settore, destinato ad esaltare degnamente la marcia dei Missionari cristiani nel Continente nero dall'aurora evangelica ad oggi, mettendone in evidenza le grandi figure e la attuale organizzazione, per cui può dirsi per essi: *sanguinis martyrum semen christianorum*.

Dall'evangelio apostolico, o romano, è tutto un esplodere di fervore religioso, d'iniziativa, di tentativi. Sotto l'assalto continuo, le tenebre, che ancora avvolgono l'Africa, si diradano, sono ricacciate oltre la muraglia del grande deserto, nel cuore del Continente, sui bordi dei laghi centrali, vasti come mari.

Dal sud e dal nord, dall'est all'ovest i Missionari puntano arditi, in piccole carovane silenziose, verso regioni lontane, dove sono anime da redimere, indigeni da catechizzare, terre da aprire al progresso. Quando l'Africa è ancora un immenso mondo chiuso, popolato di mistero e di leggende paurose, sono i primi a



tentare di vincere la compattezza delle coste e la paura dell'ignoto e a risalire il corso dei grandi fiumi, geografi e propagatori di fede nello stesso tempo, esploratori e benefattori.

Sulle loro tracce camminerà la civiltà. La conoscenza del continente è legata al successo della loro predicazione. Le prime carte dell'Africa sono redatte sulle indicazioni e notizie da loro raccolte, che successive esplorazioni dovevano sempre più perfezionare.

Non tutti sanno, e non molti, forse, ricordano che il primo «gentile», o «pagano», convertitosi alla nuova religione, non fu nè greco, nè romano, ma abissino. Singolarissima coincidenza questa specie ora, a duemila anni di distanza, dopo la conquista del nostro Impero africano.

Dalla Nubia la propaganda religiosa si allarga, nel secolo XIII, al Marocco, all'Africa occidentale e a quella orientale, per irraggiarsi ovunque. L'Etiopia appare subito come un campo proficuo di lavoro. Alle iniziative dei domenicani seguono, in breve, dopo il concilio di Firenze, quelle dei francescani e, più tardi, dei gesuiti, che sembrano, per un momento, concludersi con la conversione di tutta l'Etiopia alla fede di Roma. Nel Congo e nella Nuova Guinea la presenza dei Missionari si avverte fin dalla seconda metà del secolo XV. Nel secolo successivo la propaganda si fa sempre più

incalzante e dilaga nei territori limitrofi, facendo proseliti e raccogliendo dovunque larghe simpatie. Le prime relazioni sul Congo son dovute a Missionari italiani. Oggi ancora hanno un interesse storico e geografico non del tutto trascurabile. Con la fondazione a Roma (1627) di un organo speciale incaricato di coordinare e di potenziare tutti gli sforzi e le iniziative evangeliche (il Collegio di Propaganda Fide), la predicazione religiosa assume uno sviluppo fino allora mai raggiunto, e ai primi martiri altri se ne aggiungono: ricordiamo Agatangelo di Vendome, Cassiano da Nantes, Felice da S. Severino, Giuseppe de Atino, Ludovico Laurenzana, Michele da Zerbio, ed altri ancora. L'afflusso di nuovi proseliti sembra moltiplicarsi più i martiri aumentano. Alcuni salgono agli onori degli altari. Anche nell'Ottocento, nella crociata europea per l'Africa, i Missionari sono in testa e sono essi che aprono la strada ai viaggiatori, agli esploratori, ai commercianti, a una folla innumerevole d'avventurieri, attirati laggiù da una febbre di sapere e di guadagni, che in Africa non si era mai sperimentata. Dietro di loro vengono le potenze.

Accanto all'umile gregario di Cristo che, armato della semplice croce, penetra in paesi lontani, e riesce dove altri viaggiatori, spinti da altre ambizioni, avevano fallito; che muore solitario sulle rive di un lago lontano, o sui bordi di una foresta; che soggiorna anni ed anni in mezzo a tribù idolatre e selvagge; accanto all'umile gregario, ho detto, c'è la figura dell'apostolo, dell'animatore, che ha fatto della sua vita un olocausto. Come Giustino de Jacobis, morto baciando la croce nell'Achelè-Guzai; come Guglielmo Massaia, vicario apostolico dei Galla, ben degno della santità degli altari per le 40 mila conversioni fatte; come Daniele Comboni, fondatore delle Missioni africane di Verona, morto di febbri a Chartum dopo aver sparso il seme di Cristo nella Nubia, nel Cordofan e nel Gebel Marrah; come padre Giuliani, soldato di Cristo e d'Italia in terra etiopica. Ogni conquista africana, ogni passo verso la civiltà mediterranea, è bagnata di sangue, il più delle volte italiano.

\*



RUANDA (Africa). - «Leggete il Kinya Mateka!» è scritto nella cassetta che porta questo negro. Il «Kinya Mateka» è un periodico mensile cattolico pubblicato in 4000 esemplari dai Missionari.



# V A L O R I

Questa mattina, uscendo di città, ho incontrato una brava popolana che faceva le sue devozioni sul bordo della strada.

Portava in un piccolo paniere della carta, dei mazzetti di bastoncini odorosi e una scatola di fiammiferi.

Tanta gente è sulla via: chi scappa nei campi per tema di incursioni aeree, chi vende inezie, chi le compra, chi chiacchera.

Mi fermo sul piccolo ponte che fa capo a tre strade. La donna è seduta per terra; fa con le mani un mucchietto di polvere, poi prende i fiammiferi e accende la carta; con la carta accende i bastoncini odorosi che infigge nel mucchietto di polvere mentre il vento disperde farfalle di fiamma, si inginocchia, giunge le mani, china nove volte il capo e prega. Si alza, passa il ponte e ripete la stessa cerimonia dall'altra parte. Finita la preghiera si dà una sbattuta ai panni polverosi, riprende il suo panierino e si siede su la bassa spalliera del ponte a fianco di un'altra donna che le domanda:

« Dove sei stata? »

« Sono stata dappertutto ».

Il che vuol dire: « ho girato tutto intorno alla città e ad ogni crocevia ho pregato ».

Questo ch'io vi racconto avviene all'indomani di un crudele bombardamento aereo; il più terribile che abbia sofferto questa città.

\* \* \*

E' una cosa molto semplice quello ch'io ho visto ma, mi sembra, così piena di significato, così grande, così bella, anche se è un atto compiuto al di fuori della verità; è una cosa che mi ha riempito la giornata di oggi con preziose riflessioni; che mi ha fatto guardare all'intimo della mia coscienza; che ha avuto la forza di costringere me, Sacerdote del Dio vivo, a mettere il mio animo di fronte all'animo di quell'ignoto e a misurarmi.

Non so a che spirito indirizzare la tua preghiera, nè mi importa saperlo; forse, in astratto, al Supremo Reggitore del cielo e della terra. Ma ho sentito qualche parola della sua orazione: « salva la mia Patria, salva Hsu-ch'ang, salva tutto il popolo, salva tutte le nazioni e tutti i popoli ».



Ma qualcosa di meraviglioso, di così umano, e così divino questa preghiera in bocca a quella donna che pur non è nella luce, senza coltura, piccolo, ignoto membro della umana famiglia.

Essa al contatto col soprannaturale si è sentita potente e ha voluto circondare la sua città di una difesa: la sua offerta e la sua invocazione. Ha sentito il bisogno prima, poi la certezza dell'aiuto di Dio per la sua Patria, pei suoi fratelli, per tutto il mondo. Essa non dubita: e percepisce nel suo cuore il Divino che il Creatore vi ha posto, sente il diritto di mettersi in relazione diretta con Lui, e il dovere dell'ossequio e dell'impetrazione.

E' uno sprazzo di natura vergine, non corrotta dai sofismi di intelletti ribelli; è una corda dell'immenso liuto che vibra al soffio dello Spirito e canta la sua melodia che si perde nell'armonico coro universale.

\* \* \*

E il mio pensiero corre e si appressa a noti e ad ignoti, a coloro che, con tenace volontà ed orgogliosa fronte, tentano di strappare dal loro seno quella vita divina, ineffabile dono, il più inesprimibilmente bello, perchè è della stessa sostanza di Dio, che Egli stesso amorosamente vi ha posto; e mi pare di sentire tutto il loro strazio, in questo sforzo così crudele e così innaturale, così superlativamente inumano.

Li vedo affranti, sminuiti, doloranti e delusi anche, perchè dopo l'insana fatica sentono troppo spesso, forse con terrore, forse con dispetto o con ira, riaffiorare, ritornare ciò che avevano voluto gettare e che avevano creduto morto. Ma Dio non può morire!

E a quegli altri che, con pervicacia anche più folle i quali, dopo aver fatto il feroce esperimento in se stessi, si affannano furiosamente a strappare, a sradicare, a soffocare la vita soprannaturale nei loro simili; a far dimenticare alle nuove generazioni dei popoli la loro figliolanza divina; mentre freddi sudori di agonia agghiacciano le loro membra, oppressi da l'immane quanto vano conato di uccidere il loro Dio.

« Si adunarono i principi e i re della terra contro Dio e contro il suo Cristo. Ma chi abita nei Cieli riderà di loro e li confonderà ».

\* \* \*

Guardando alla semplicità di quella donna la quale, tutta compresa della sua sovrumana fiducia, non si preoccupa di chi le sta attorno nè di ciò che si fa, che si dice o che si può pensare di Lei; convinta di compiere un'azione troppo superiore a considerazioni troppo umane, ho pensato a quei Cristiani codini o leporini che passano al vaglio



troppo stretto degli umani rispetti la pratica delle loro convinzioni. A quei poveri minorati che invece di sentirsi fieri dell'altissima dignità di figli di Dio, la trascinano nell'obbrobrio dell'opportunismo, al vento di ogni più abbietta passione degli uomini. E sono tanti!... «Di colui che arrossirà di me davanti agli uomini, arrossirò io davanti al Padre mio».

\* \* \*

E poi ho pensato a me stesso, alla mia missione di Evangelizzatore, di propiziatore, di salvatore. Ho ripassato i miei quasi dieci anni di vita apostolica e mi son fatto delle domande. Il mio zelo è stato, è in questo momento quale la mia qualità lo esige, così fervido, così solerte della salvezza dei miei fratelli?

Posso rallegrarmi di avere, sulle tracce di Gesù, recato il mio apporto di preghiera, di espiatione, di sacrificio su la bilancia della giustizia di Dio, per chi non prega, per chi pecca, per chi si ribella?

Ho compreso, di questo popolo, cui porto la Buona Novella, le capacità, le aspirazioni, l'animo; ho sentito quel rispetto che devo a questi fratelli unici; ho usato tutta la delicatezza, la pazienza, l'amore che esige il mio compito di cesellatore di spiriti?

O forse, vano sentimento di egoismo o di orgoglio, per doni gratuitamente ricevuti da la Mano di Dio, doni di ambiente, di educazione, di civiltà, ha chiuso i miei occhi a maggior comprensione, non mi ha consentito la equa valutazione dei valori spirituali dei miei figli, della loro sete e fame di giustizia e di luce, di verità e di bene?

Ho cercato di non fermarmi alla cortesia, invero sovente ruvida, per penetrare fino al profondo del loro cuore a cercarvi il piccolo lucignolo da ravvivare, da alimentare, spesso da accendere?

E dal profondo del mio essere salgono le parole di Gesù: «Tu sei sale della terra, luce del mondo». La mia vita è stata l'attuazione pratica di questa così imperativa affermazione del Redentore?

Questi ed altri interrogativi umilmente io nascondo assieme ai miei propositi nel Cuore misericordioso di Cristo.

G. E. FRASSINETI S. X.

**RADIOMARELLI**  
L'APPARECCHIO PIÙ DIFFUSO IN ITALIA



# II MONTI SACI

Cinque sono i monti sacri della Cina. Il Sung ne è il centrale. Alle sue falde sud, fui per diversi anni, e, come le propaggini nord, ebbi modo di percorrerle in tutti i sensi. Tutto all'intorno vi sono

larghe promesse di copiosi frutti per il regno del Cielo.

Le cinque montagne ebbero un culto che riveste un carattere particolare per i personaggi che mette periodicamente in vista e perchè lascierebbe pensare ad una forma di adorazione al Creatore, velata sì da errori umani, ma tuttavia espressiva. Non ne è niente. Le origini della cerimonia FONG CHAN denotano ciò che così bene riassume il P. Wieger dei suoi 40 anni di profondi studi cinesi: « Da lontano è qualche cosa, da vicino quasi niente ».

\*\*\*

La montagna ha sempre avuto grande attrattiva sull'uomo. I cinesi si sono volti di buon'ora ai monti. Essi pure sentirono il richiamo delle vette. La vita loro fu troppo dura per intendere ciò nel senso dello sport. La cerimonia in parola non risale all'antichità del popolo cinese. La prima menzione della Fong Chan è di un politico taoista famoso morto nel 645 a. C., Kuan I Ou. A questo uomo è attribuita una trattazione che è solo del 350 a. C.. Lo scrittore pure di ingegno volle coprirsi di un nome già celebre sviluppandone i principi. La cerimonia del Fong Chang in tale trattazione si fa risalire ad alcuni sovrani dell'antichità. Che ne è? Si tratterebbe di una forma particolare di culto che

Magnifico esemplare di Buddha, saggio di squisita arte sculturale cinese.





# R I D E L L A C I N A

implicando gli imperatori avrebbe dato prestigio alla setta taoista; così i letterati cinesi; seppure la classe dei letterati scettica ed avversa al taoismo non calcolò la dose. L'uso che se ne fece di tale cerimonia nel corso dei secoli giustificerebbe però tale asserzione.

\*\*\*

Nonostante il bene che io voglio alla montagna che vide tante corse, e bevve tanti sudori e schiodò più volte le mie scarpe pure devo riconoscere che ebbe sempre una terribile concorrente nella montagna dell'Est, il Tai chan.

Di fatto tutte le solenni cerimonie ricordate dalla storia si sono svolte sulla montagna dell'est, mentre dalle altre vi è solo qualche accenno vago e raro.

Il fertile terreno di capitali fu il centro e l'ovest della Cina; di conseguenza la distanza della montagna dell'est dava luogo a dei bei e movimentati corteggi con grande sfarzo di coreografia.

*Hoan ti* primo imperatore della nazione, avrebbe fatta la cerimonia su quel monte, e in fine, parte taoistica, la vicinanza del mare dava credito alla possibilità di incontrarsi con i geni che lo abitavano e così assicurarsi l'immortalità. Droghe, immortalità, apparizioni celesti, alchimia e chi più ne ha più ne metta costituiscono la base del taoismo, pura marca cinese, che con il buddismo di importazione formano la base di credulità della massa cinese.

Solo in fondatore della dinastia Tang (Kao Tsung) aveva nel 683 d. C. proget-

Padiglione centrale di Tungwanmiao. (Cina).







Un particolare  
del Monte Sacro.  
(Honan).

tato di fare la solenne cerimonia del Fong chan sul monte del centro e stabilirvi per di più anche il tempio del Cielo. La morte lo precorse. A tanto onore mancato si aggiunge il grande scherno di un solennissimo corteccio partito da Kai Feng poco distante dal Sung per il suo rivale dell'est su cui si svolsero le solenni cerimonie dell'imperatore Tchen tsung (1008).

Si era cambiata la dinastia erano passati molti anni ma per i monti che stanno, con lento diminutivo, la cronologia di secoli perde di valore.

Questo imperatore della reputata dinastia Song fu un notorio gabbamondo. Per rialzare il suo prestigio scosso da più guerre mal condotte ricorse al trucco delle missive celesti. E ne ebbe a volontà; due solennissime. Si dovevano commemorare tali favori con sfarzo degno del figlio del Cielo. Dice la storia: « Terminati i preparativi lasciò la capitale preceduto da un magnifico carro portante le lettere credenziali piovute

dal Cielo. Giunto al termine del viaggio dopo tre giorni di astinenza e continenza salì la montagna a piedi, in parte. Il grosso del corteccio rimase alle falde. Una formula recante i benefici ricevuti dal Cielo venne rinchiusa in una scatola d'oro a sua volta posta in una scatola di giada che venne posta nello zoccolo della stela commemorativa ».

Fu la fine delle grandi solennità. I secoli susseguenti non hanno più speciali menzioni.

\* \* \*

La prima cerimonia del genere fu fatta con grande solennità nel 219 a. C. sul monte dell'est dal fondatore della dinastia Tc'in. Dinastia gloriosa ma di breve durata a cui è legato il nome della grande muraglia cinese e di eccidi spaventosi. L'imperatore appoggiandosi agli argomenti dei suaccennati autori intendeva proclamare davanti alla nazione che i diritti delle passate dinastie erano devoluti a lui per volontà del Cielo e in forza di ciò procedeva alla ce-



rimonia del Fong chan, che è tempo di dirlo, consisteva nel conferire degli appannaggi trascendentali ai genii celesti terrestri. Come imperatore nobilitava i suoi antenati, come Figlio del Cielo non dimenticava i favori celesti.

Il cerimoniale fu una contraffazione delle cerimonie in uso per il Supremo Uno; l'idea del quale va peggiorando col passare dei secoli.

Nei testi storici è ricordata detta cerimonia per la seconda volta nel 110 a. C. durante la dinastia Han, imperatore Ou Ti. Questi salito sul trono all'età di 16 anni lo tenne per 54 anni dal 140 all'87 a. C. Regno avventuroso cosparso di magia, superstizione e il resto. La mania dell'imperatore era la scoperta della droga dell'immortalità. Ritrovato taoista della più bell'acqua. Digiuni, sacrifici inviati speciali a luoghi celebri tutto venne tentato allo scopo. Isterici, allucinati e avventurieri tutti trovarono pane presso questo figlio del cielo. Nei dodici anni che susseguirono la sua pri-

ma cerimonia al monte dell'est fece il giro degli altri monti e molti luoghi celebri dell'Impero. Gli indovini Taoisti insistevano sulla possibilità di un abboccamento con gli spiriti dopo tali cerimonie ragione per cui l'imperatore si sottomise a tante fatiche. Un documento in lettere d'oro su giada veniva lasciato alle basi delle stele o lapidi commemorative erette a ricordare l'avvenimento. Le persone celebri, o no, anche oggi in Cina hanno l'uso di commemorare il loro passaggio in certi luoghi con il lasciare qualche cosa che perpetui l'avvenimento. Bel sistema per fare della boria e perpetuarla; chè estratte le date il resto dell'epitaffio è incenso della peggiore specie.

Da ricordare che la cerimonia del Fong Chan non fu prerogativa degli imperatori. Le donne che governarono in Cina vollero toccare anche a questo frutto vietato. Ai monti la loro onta e alle vestali il subsannare degli storici cinesi.

GIOVANNI MORANDI s. x.

Altro particolare  
del Monte Sacro.  
(Honan).





WITTEM (Olanda).  
Il monumento al Card. VAN  
ROSSUM, del Prof. Quat-  
trini.



**OLANDA CATTOLICA**

## IL CARD. VAN ROSSUM

*L'Olanda cattolica si gloria giustamente d'avere dato alla S. C. di Propaganda Fide un eminente Prefetto nella persona del compianto Cardinale Guglielmo Van Rossum. Parecchi suoi amici hanno avuto il bel pensiero di perpetuare la sua memoria con una statua, da collocarsi nel convento dei Redentoristi di Wittem, non lungi da Maestricht, dove egli compì brillantemente i suoi studi filosofici e teologici. Il suo Successore S. Em. il Card. Fumasoni-Biondi, presenziando all'inaugurazione del monu-*

*mento fatta il 22 dello scorso Maggio, ha voluto mostrare come Propaganda Fide conservi il ricordo del suo grande Prefetto e dell'opera sua.*

*La statua del Cardinale Van Rossum, dovuta allo scalpello dello scultore romano prof. Quattrini, lo rappresenta inginocchiato, in attitudine di preghiera, la più naturale e la più familiare, si potrebbe ben dire, del compianto Porporato.*

*Infatti, sin dal suo primo ingresso tra i Redentoristi, egli si fece notare per la*



pietà profonda e lo stesso suo Successore può testimoniare che quando andava da lui per gli affari attinenti al suo ufficio di Segretario di Propaganda, lo trovava spesso nella Cappella privata prostrato innanzi al Tabernacolo. Da questa pietà il Card. Van Rossum attingeva le necessarie forze a portare il non lieve peso delle altissime responsabilità che gli incombevano.

I quattordici anni della sua Prefettura a Propaganda Fide rimarranno memorandi nella storia di quel Sacro Dicastero. Collaboratore fedele della v. m. di Benedetto XV, ebbe parte importante nel risveglio missionario dopo la guerra mondiale, in tempi particolarmente agitati, e quando tale risveglio si accentuò sotto il Pontificato di Pio XI, il Cardinale Van Rossum ne fu ancora l'anima nell'organizzazione di una attività missionaria traboccante che si notava dappertutto.

Il ricordo di questa età dell'Oro missionaria non si cancellerà: la creazione di sette Delegazioni Apostoliche; la erezione di 162 nuove circoscrizioni missionarie nei territori di Propaganda, senza contare quelle che son passate sotto la giurisdizione di altre Sacre Congregazioni; la pubblicazione delle immortali Encicliche « *Maximum Illud* » di Benedetto XV e « *Rerum Ecclesiae* » di Pio XI, come di vari Documenti pontifici che codificano l'azione e la cooperazione missionaria; la creazione ed il rapido sviluppo dell'Unione Missionaria del Clero; l'Esposizione Missionaria del 1925 in Vaticano; il Museo Missionario Etnologico del Laterano; la fondazione dell'Agenzia « *Fides* » per le notizie delle Missioni; la consacrazione in S. Pietro dei primi Vescovi cinesi e del primo Vescovo giapponese; la costruzione del nuovo Collegio Urbano di Propaganda sul Gianicolo; l'istituzione della Giornata Missionaria Mondiale e della Giornata dei Malati... son tutte opere che il Cardinale Van Rossum seguiva collo stesso attento sguardo col quale seguiva la marcia delle Missioni nulla trascurando perchè si accelerasse sempre maggiormente.

Tra tutti i problemi missionari il Cardinale Van Rossum tenne in particolare considerazione quello delle scuole nei Paesi di Missione e portò uno speciale interesse e particolare predilezione a quello della formazione del Clero indigeno, che costituisce nelle Missioni la speranza del domani e la garanzia che il lavoro attuale sarà duraturo, perchè i fedeli, istruiti nei loro doveri, avranno come guida dei sacerdoti della loro terra e ben formati.

Si deve aggiungere anche che tutto quanto riguardava la propaganda missionaria e poteva comunque migliorarla ed intensificarla per guadagnare alle Missioni una simpatia sempre più viva e più larga, come la stampa e tutti i moderni mezzi di pubblicità, era da lui appoggiato; favorì lo studio delle Missioni e di tutti i problemi loro connessi; aperse agli studiosi come non mai per l'innanzi gli archivi di Propaganda Fide da lui riorganizzati e fondò la cattedra di Missiologia nell'Ateneo del Collegio Urbano.

Anche le Pontificie Opere della Propagazione della Fede e di San Pietro Apostolo per il Clero Indigeno, che apportano alle Missioni aiuti tanto preziosi, debbono assai del loro meraviglioso sviluppo di questi ultimi tempi al Cardinale Van Rossum. Sotto di lui vennero trasferite a Roma, la prima da Lione e la seconda da Friburgo, e riorganizzate sotto la direzione di un Consiglio Superiore Generale.

Sopravissuto dieci anni a Benedetto XV e morto sette anni prima del Papa delle Missioni, Pio XI, il Cardinale Van Rossum ha legato il suo nome a quello dei due gloriosi Pontefici per la santa causa missionaria.

I Loro tre Nomi rimarranno per sempre legati al prodigioso impulso che con Loro hanno avuto le Missioni e la continuazione certa di questo movimento metterà anche in maggiore rilievo la chiaroveggenza e lo zelo dei due Pontefici e del Cardinale che con Loro collaborò nel servire la causa delle Missioni.

(Fides)



# IL KHI-MORI E L'OBO DEI MONGOLI

## 1. - ASPETTO DEL KHI-MORI.

I buddisti Mongoli, non soltanto venerano le divinità dell'Olimpo Buddista, ma onorano con devozione speciale gli *Obo* ed i *Khi-Mori*.

Il viaggiatore che attraversa la Mongolia, scorge davanti al muro di cinta che ripara la capanna o la tenda, proprio di fronte all'entrata, un'alta antenna. Alle volte possono anche essere due, legate insieme: queste antenne sono i famosi *Khi-Mori*.

Alla sommità del palo vi si lega un tridente di ferro che si chiama *saisam*. Un bastoncino appe-

so in senso orizzontale al tridente reca tre banderuole dai colori blu, giallo e rosso. Se prendete in mano queste bandierine vi scorrete un grande numero di strane figure di cavallo impressevi dal *lama*. Così pure leggete delle preghiere scritte in tibetano. Alla base dell'antenna un altare di mattoni cotti serve per i sacrifici che la famiglia ogni giorno fedelmente compie.

## 2. - SIGNIFICATO DEL KHI-MORI.

Bisogna convenire che molti Mongoli non comprendono il vero significato di questo insieme di su-

perstizioni. La maggior parte lo considerano come un porta fortuna per la casa e per il gregge. In conseguenza di questa credenza, se uno passasse a cavallo tra la casa e il *Khi-Mori* recherebbe una ingiuria tale alla famiglia che potrebbe costare la morte dell'offensore. Perché?

Secondo i Mongoli, colui che passa a cavallo o attacca la propria cavalcatura vicino al *Khi-Mori*, ruba tutte le fortune e le benedizioni che il *Khi-Mori* può dare in un anno alla famiglia.

Anche ai nostri giorni il *Khi-Mori*, si presenta quale simbolo del paganesimo delle tribù mongole.

## 3. - EREZIONE DI UN KHI-MORI.

Per la erezione di questo emblema è necessaria la presenza di un prete *lama*. Sappiamo che in questo paese misterioso, una serie fissa di animali presiede a ciascun giorno della settimana. Bisogna adunque fare la funzione nel giorno che è sotto gli auspici del cavallo. Il capo famiglia ha già invitato il *lama* che inizia il rito superstizioso con il ... benedire l'antenna. Fatto questo, getta alcuni grani di miglio su di essa e immediatamente si procede alla erezione, perché questa non può più toccare la terra: soltanto la base che viene fissata in terra può restare a contatto con il suolo.

## 4. - CULTO DEL KHI-MORI.

Il viaggiatore che al levar del sole, cavalca presso la steppa mongola,



Il Khi Mori



ad un tratto è colpito come da una melodia caratteristica. Un canto monotono e malinconico a cui fa seguito un fischio prolungato. Che cos'è?

Sono gli onori resi al *Khi-Mori*. All'apparire del sole, il capo famiglia, prende dal focolare domestico delle bragia e dopo averle poste in una bacinella di ottone, depone il tutto sull'altare del *Khi-Mori*.

Da una borsa di pelle d'agnello leva poi dell'incenso e un po' di erba *arhsha* benedetta dal lama e getta sul fuoco: mentre dalla bacinella si leva un fumo verdastro, il capo famiglia soffia con tutta la forza dei suoi polmoni in un corno, chiamato: *tong*. La cerimonia finisce con tre grandi e solenni prostrazioni fino a terra, davanti al *Khi-Mori*.

Compiuto questo rito, il capo famiglia entra in casa e sul focolare domestico getta ancora un po' di incenso e di erba *arhsha*.

Non passa giorno senza che il mongolo compia questa funzione davanti al *Khi-Mori* onde propiziarsi la divinità per sé, per la famiglia e per il gregge.

## 5. - GLI OBO.

Inoltrandosi ancora il viaggiatore nella steppa mongola, si imbatte di tanto in tanto, in piramidi di pietre poste sopra delle colline di sabbia. Una bandieruola conficcata tra pietra e pietra reca impressi dei caratteri tibetani. Davanti a questa bandiera, non è raro il caso di trovare delle tracce di cenere. Altre volte si scorge una strana figura di orso fatta con dei rami secchi... Tanto il monticello di pietre, quanto lo strano animale costituiscono l'*Obo*.

Ci si avvicina all'*obo* e lo si vede circondato da 12 fronde piantate per terra e legate fra di loro da una lunga corda che mette capo all'*Obo* di pietra. Davanti all'*Obo* un piccolo rialzo di terra costituisce l'altare per i sacrifici.

Quando nella regione dovesse scoppiare qualche epidemia, i *lama* concludono che lo spirito del luogo è inquieto e per pacificarlo bisogna erigergli un *Obo*.

Ecco allora le famiglie del luogo funestato dalla collera del dio che si riuniscono e fanno consiglio.

Un *lama* sceglie il luogo dell'*Obo* e vi seppellisce una bottiglia che racchiude nel suo interno del corallo, alcune monete di ottone e un piccolo pezzo di argento ed ancora i 5 cereali: avena, grano, piselli, canapa, melica. Mentre il *lama* recita le preci di rito, il po-

polo ammuccia le pietre e pianta i rami.

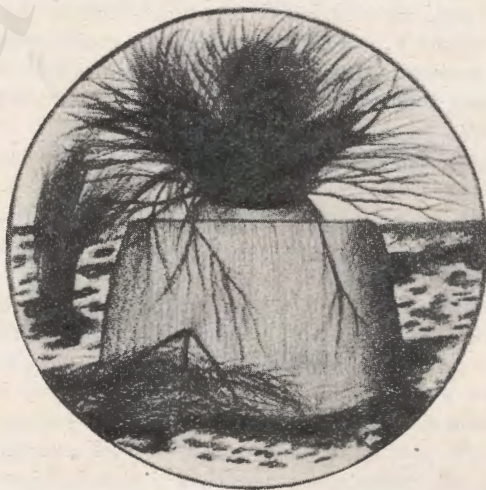
Si prosegue subito alla cerimonia del culto uccidendo una pecora grassa e la mascella inferiore e lo stomaco si sospendono all'*Obo*, mentre il *lama* grida: *Altan Keril* e abbrucia incenso profumato. Questi *Obo* si onorano ufficialmente una volta l'anno. Il popolo li onora ogni giorno.

\* \* \*

Ho da poco trascorso la Pasqua e ricordo ancora la cerimonia veduta. Sento la nostalgia della nostra cara Italia, piena di fede.

Signore, fate che anche questo grande popolo mongolo veda la vera luce che lo deve illuminare. Quando sarà che soltanto a te, o Dio santo e misericordioso, verranno resi onore e gloria?

E. PELERZI s. x.



L' Obo



# APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

**INTENZIONE MISSIONARIA: « Perché i Maomettani riconoscano Cristo Redentore ».**

È necessario per la loro salvezza: *La vita eterna è questa, che riconoscano Te, solo vero Dio, e Gesù Cristo, da Te mandato.* (Jo. 17. 3).

Riconoscere un solo vero Dio, non importa per essi difficoltà alcuna, anzi si vantano di professare il più puro monoteismo.

Ma appunto perchè monoteisti al cento per cento, non si piegano ad ammettere la divinità di Gesù Cristo, ammettendo che Egli sia il Figlio Unigenito del Padre.

Nonostante i 93 attributi che amano enumerare con le loro corone, di Dio sentono molto meschinamente. Delle operazioni divine *ad intra* non hanno e non vogliono avere contezza alcuna. Si scandalizzano quando parliamo loro della Trinità, ce ne fanno un capo d'accusa, tacciandoci di politeisti e d'idolatri, perchè per essi la nostra Trinità risulterebbe costituita dal Padre, dalla Madre e dal Figlio, e confondono bruttamente Maria madre di Gesù con Maria sorella di Mosè.

Nè vale il discutere che dalla pluralità delle persone non si può dedurre logicamente in Dio la pluralità della natura. Nè giova far loro notare il madornale sbaglio, almeno cronologico, circa le due Marie. Non si arrendono affatto, e si irrigidiscono nella loro formola precippa: « Non v'è altro Dio che il Dio, e Maometto è il suo inviato ».

\* \* \*

Una prima ragione contro la divinità di Gesù Cristo deriva proprio dal fanatismo verso Maometto († 632).

Guai a toccare il profeta! Guai a chi gli contrapponga un rivale, o peggio ancora un personaggio a lui superiore! Iddio, dicono, nei vari popoli suscitò vari profeti: i maggiori, Mosè per gli Ebrei, Gesù Cristo per i Cristiani: il massimo fra tutti, Maometto per gli Arabi, e dagli Arabi per il resto del mondo.

Come noi cristiani cerchiamo d'imitare Gesù Cristo, così i Maomettani, leggendosi nel Corano che i credenti hanno in Maometto il migliore dei modelli, si trovano portati per naturale venerazione a ritenere sommo ideale di perfezione religiosa, morale, civile, l'attenersi al loro profeta anche nei più semplici e volgari atti della vita.

Con questa mentalità antagonistica riesce per essi impossibile, umanamente parlando, la simpatia, l'amore, la fede in Gesù Cristo.

\* \* \*

Seconda ragione. L'assenza assoluta di un potere gerarchico, di un sacerdozio, di un'autorità sacra, la quale legittimamente e definitivamente dirima le eventuali questioni religiose, rende il Maomettano irriducibile davanti alla Chiesa di Gesù Cristo.

Un clero distinto dal laicato non esiste nè può esistere nell'Islamismo. Lo *sceicco* il quale amministra la moschea, l'*imamo* che regola la preghiera in comune, il *catibo* che tiene la predica rituale del venerdì, il *muezzino* che dall'alto del minareto annunzia il momento delle cinque preghiere canoniche quotidiane, altro non sono che persone incaricate in modo permanente di quegli uffici, senza che abbiano legame alcuno tra loro.

Si parla, è vero, del *gran mufti*, come di capo religioso, ma non è unico per tutti, la sua istituzione rimonta al sec. XVI, e l'autorità dei suoi responsi ufficiali resta limitata a quel determinato territorio, senza vincolare i Musulmani di altri paesi.

\* \* \*

Terza ragione: il loro totalitarismo.

Fin da quando Maometto alla prima sua pretesa prerogativa d'inviato di Dio, e quindi di capo della religione, aggiunse la qualità di capo assoluto d'uno stato fondato da lui sulla



comunanza di fede, l'Islam divenne un sistema che è al medesimo tempo religioso, politico, giuridico, militare, sociale, culturale, e abbraccia quindi ogni forma di attività del credente. Quanto siamo agli antipodi con Gesù Cristo e col Cristianesimo! Gesù Cristo, contro i suoi compatrioti, i quali avevano un concetto terreno del Messia, dichiarò davanti a Pilato che *il suo regno non è di questo mondo* (Jo. 18. 36). Il Cristianesimo non solo raccoglie, ma ritiene per uno dei suoi capisaldi la distinzione dei due poteri; e si regola sulla sapiente massima fondamentale, da Gesù Cristo medesimo enunziata: *Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio* (Mt. 22. 21).

\* \* \*

Quarta ragione: la loro morale.

Troppo comodi risultano i principi morali dei seguaci di Maometto, perchè questi si decidano a seguire la severa morale cristiana, basata più che altro sulla vittoria contro le proprie passioni, e quindi sulla purezza dei costumi e la virtù.

Tutta la religione consiste nell'Islam solo in atti esterni: la preghiera, il digiuno del Ramadan, il pagamento della decima, il pellegrinaggio alla Mecca. Si aggiunga la predestinazione, come predeterminazione assoluta e comodo occasionalismo, che toglie la responsabilità delle proprie azioni, create tutte e fatalmente disposte da Dio, non con amorosa provvidenza, ma con irresistibile padronanza.

Nessuna distinzione tra peccati gravi e peccati piccoli. Completo miscuglio del sacro col profano. Tutt'altro che rinuncia ai godimenti del mondo. Paradiso, concepito in modo del tutto materiale, per non dire osceno. Inferno, con pene eterne soltanto per gli infedeli, perchè ai peccatori maomettani Dio finirà col perdonare loro la pena e ammetterli un giorno essi pure in paradiso.

Con questi principî, diventati criteri pratici di vita, nessun musulmano se la sente di abbracciare e attuare in sè le dottrine morali del Cristianesimo.

\* \* \*

Quinta ragione: la loro superbia, che grazie al Corano li fa reputare, davanti a se stessi, superiori agli altri uomini.

Maometto trasformò l'Islam, da religione nazionale araba in religione che aspira all'universalità e che deve essere diretta a tutto il genere umano. Con la guerra santa contro gli infedeli, con la scimitarra, la devastazione, gli incendi, l'Islam giunse nel Medio-Evo a spaventose conquiste, minacciando l'Europa tutta, che dovè quasi sempre difendersi, nè poté quasi mai assalire.

Se oggi i metodi violenti non sono più in uso, la penetrazione insidiosa con la stampa, con la radio, con l'intimidazione, continua. E continua del pari il concetto di supremazia incontestabile su tutti i seguaci d'altre religioni, che implica il dominio del mondo intero e la paziente attesa fino a che tutti i popoli abbracciano l'Islam.

Anche noi cristiani aspiriamo all'*unico ovile sotto l'unico pastore* (Jo. 10. 15). Ma con quali diversi sentimenti, d'umiltà, di carità, di giustizia, di zelo! Con quali altri metodi, di persuasione, di civilizzazione, di spirito di sacrificio!

\* \* \*

Sesta ragione: il pericoloso protezionismo, che per motivi politici, d'interessi o di egemonia, i governi delle nazioni cristiane apertamente esibiscono all'Islam.

A convertirsi, non solo non guadagnerebbero nulla, ma verrebbero a perdere molto, oltre ad incontrare l'irreconciliabile odio dei loro, perchè il musulmano che risulti infedele, diventa una persona fuori legge, priva di qualsiasi tutela giuridica per la sua vita e i suoi beni.

\* \* \*

Quanto queste ragioni debbono indurci a muovere con la preghiera il cuore di Dio, affinchè questi muova con la sua grazia il cuore di tanta povera gente!



Pensare: si calcola oggi a 240 milioni il numero dei Musulmani nel mondo. In alcuni stati, Turchia, Egitto, Afganistan, Iraq, Persia, ecc., la religione di fatto dominante è l'Islam. Ma la più gran parte dei Maomettani vivono sotto il dominio di colonie. Le nazioni che hanno il maggior numero di sudditi seguaci di Maometto sono: l'Inghilterra (95 milioni), l'Olanda (55 milioni), la Francia (22 milioni), la Russia (20 milioni), l'Italia (3 milioni), la Spagna (1 milione).

Come per altri popoli si è verificato ai nostri tempi quel fenomeno storico-sociale, che tende a stringere tutti gli uomini di una determinata razza o di una determinata denominazione in un blocco solo (pangermanesimo, panslavismo, panamericanismo, ecc.), così anche per i cultori del Corano oggi esiste il panislamismo.

L'Islam inoltre fa l'occhiolino al Giappone, tende la mano agli intoccabili dell'India, cerca di attrarre nella sua orbita i Negri tutti dell'Africa.

Non dimentichiamo la qualifica di *nemici del nome cristiano*, onde la storia li ha bollati. Ricordiamo di più che quello che si nota di vero o di buono nelle loro credenze, Maometto lo ha derivato, deformandolo, dagli Ebrei o dai Cristiani.

Rappresentiamo altresì al divin Cuore le belle qualità fisiche, intellettuali e morali della loro stirpe, che nei rari convertiti hanno dato e danno di sé così lusinghiero saggio: e cerchiamo di ottenere su di essi abbondanza di grazie efficaci con l'abbondanza delle nostre apostoliche preghiere.

G. VENTURINI S. J.

## ***Favorite le Vocazioni Missionarie!***

Lavorate per reclutare giovani chiamati al sacerdozio e alla vita missionaria. Attualmente è l'opera delle opere. Oggi abbiamo bisogno di molti sacerdoti e di moltissimi missionari.

### **FANCIULLI E GIOVINETTI !**

Se sentite nel vostro cuore il desiderio e il coraggio di consacrare la vostra vita al servizio di Dio e delle anime, non esitate e rispondete alla divina chiamata.

### **GENITORI CRISTIANI !**

Siate convinti che per la vostra famiglia è onore grandissimo quello di avere un figlio chiamato a questa altissima vocazione!

Desiderate sinceramente questo onore. E se Dio realizzerà questo vostro desiderio, proteggete e favorite la vocazione del vostro figlio, a costo anche di sacrifici.

### **VOI TUTTI CATTOLICI !**

Pregate Dio che ispiri a molti giovanetti il desiderio di diventare sacerdoti missionari, o fratelli coadiutori. Guardatevi dal criticare o contrariare una vocazione! Siate larghi della vostra simpatia e della vostra generosità verso questa opera, che darà apostoli alla Chiesa e alla società.

**Chiedete programmi e chiarimenti al Padre Rettore:**

**MISSIONI ESTERE - PARMA:** Liceo, Teologia, Fratelli Coadiutori.

**MISSIONI ESTERE - SAN PIETRO IN VINCOLI (Ravenna):** Noviziato.

**MISSIONI ESTERE - GRUMONE (Cremona):** III, IV, V Ginnasio.

**MISSIONI ESTERE - SANTA CROCE (Vicenza)**

**MISSIONI ESTERE - MASSA LUCANA (Salerno)**

**MISSIONI ESTERE - POGGIO SAN MARCELLO (Ancona)**

} I e II Ginnasio.





Il Delegato Apostolico della Cina Mons. Mario Zanin, e alcuni Professori della Università Cattolica di Pekino

## PER UN CLERO E UNA GERARCHIA CINESE

I missionari europei hanno sempre desiderato e apprezzato l'opera del Clero Indigeno e in tutti i tempi hanno fatto grandi sforzi perchè il clero indigeno fosse ottimamente formato e riuscisse a disimpegnare tutto il suo ufficio.

I primi missionari della Cina si sono certamente distinti in questo affetto per i sacerdoti indigeni e hanno cercato ogni mezzo per rendere loro facile il disimpegno del proprio dovere.

Fra le tante difficoltà che incontravano, circa tre secoli fa, i seminaristi cinesi c'era lo studio del latino. Ora le cose vanno diversamente, perchè lo studio del latino è stato facilitato da tanta esperienza, dalle grammatiche, dizionari ecc.,... e anche dall'evoluzione della Cina.

I missionari di quel tempo si fecero arditi e chiesero al Papa il privilegio di avere una liturgia cinese, cioè, di poter usare la lingua cinese invece del latino, nella celebrazione dei divini uffici.

Già questo privilegio lo aveva avuto Giovanni da Montecorvino. In una lettera (8 gennaio 1305) egli scriveva: «...e vivente lui (il re Giorgio) nella sua chiesa si celebrava la Messa secondo il rito latino, ma nella lingua sua (tartara)» cioè in mongolo.

Questa domanda fu molto discussa a Roma in una riunione della Congregazione dei Riti e dell'Inquisizione il 26 marzo 1615, sotto la presidenza del Card. S. Roberto Bellarmino. Il voto fu favorevole e il Papa Paolo V col Breve «*Romanae Sedis Antistes*» il 27 giugno accordava ai Missionari Gesuiti della Cina di poter tradurre la Bibbia in lingua cinese letteraria e accordava ad essi e ai sacerdoti cinesi il privilegio di usare la lingua cinese per la celebrazione della Messa, per l'amministrazione dei Sacramenti e per la recita del Breviario.

Quando nel 1617 la notizia di questo privilegio arrivò in Cina, fu impossibile usarlo, perchè una violenta persecuzione aveva esiliati a Macao tutti i missionari europei. Poi ci furono le turbolenze causate dall'invasione dei Tartari che finalmente nel 1660 riuscirono a rovesciare la Dinastia dei Ming. Così i



pochi missionari (arrivavano in tutti si e no a 30!) furono dispersi, esiliati, gettati in prigione e, per conseguenza, impediti di formare i sacerdoti cinesi e di poter attendere alla traduzione della Bibbia, del Messale, del Rituale e del Breviario. E se anche avessero potuto affrettare queste traduzioni, mancava il Vescovo per ordinare i preti. Solamente a Macao c'era il Vescovo, ma Macao era troppo distante da Pekino e il viaggio era anche troppo pericoloso. Poi anche la sede vescovile di Macao restò vacante per molto tempo!

A Roma nel 1658 il P. De Rhodes, gesuita, riuscì a far consecrare due Vicari Apostolici che poi avrebbero avuto l'incarico speciale di aprire seminari e formare preti indigeni nell'estremo oriente. In questa circostanza si riprese a parlare del privilegio di una liturgia cinese.

La Congregazione di Propaganda Fide, istituita nel 1622, esaminò la cosa,



TEMPIO E FARMACIA. - Famosa è la grotta di Hsienjentung (grotta dell'eremita), presso Tienchihshan nel Kiangsi (Cina) la quale, secondo la leggenda, sarebbe stata visitata dall'imperatore Taitsu. Oggi ancora i monaci taoisti preparano nella grotta un farmaco che si dice abbia strabilianti virtù curative e che avrebbe guarito lo stesso imperatore.....



ma non giudicò opportuno dare una risposta definitiva. Il Prefetto di Propaganda dando istruzioni ai due nuovi Vicari Apostolici, raccomandava loro di esaminare sul luogo la questione, di informarsi bene del numero dei cristiani, se veramente c'era speranza di avere ottimi sacerdoti indigeni, se lo studio del latino era così difficile come dicevano i missionari. Consigliava loro di provare a insegnare il latino ad alcuni letterati virtuosi e che intanto due missionari, teologi profondi, imparassero ottimamente la lingua cinese per tradurre, all'occorrenza, i libri liturgici e la Bibbia.

Un'altra raffica di persecuzione nel 1665 esiliava ancora a Macao i missionari. Costoro comprendevano sempre meglio che senza un clero cinese era troppo difficile fondare la Chiesa in Cina.

Fu mandato quindi a Roma il P. Intorcetto S. J. per patrocinare presso il Su-

ANACORETISMO  
DELL'ESTREMO O-  
RIENTE. - Ecco un  
monaco buddista ci-  
nese del territorio  
di Hangchow che ha  
scelto la sua non  
comoda e pericola-  
sa dimora a mezzo  
d'un roccione a stra-  
piombo, sotto un'i-  
scrizione religiosa  
incisa nella pietra  
del medesimo. Quan-  
do vede qualche  
passante sul fondo  
della valle, egli lo  
avverte della sua  
presenza col suono  
d'un campanello; in  
tal modo la carità  
dei viaggiatori pone  
qualche vivanda nel  
canestro che egli  
cala con una fune....





periore Generale dei Gesuiti e presso il Papa la causa del clero cinese e la conferma del privilegio già accordato da Paolo V.

Il più forte appoggio era quello dei PP. Buglio e Verbiest.

Il P. Buglio era un perfetto letterato cinese. Egli s'era sobbarcato all'improbata fatica della traduzione dei libri più necessari. Tradusse in 31 volumi buona parte della Somma di S. Tommaso, aveva preparato un buon estratto di Teologia morale. La sua traduzione del Messale (1674) era già stampata a Pekino. La morte gli impedì di compire il suo lavoro.

Il ben noto P. Verbiest scriveva nell'agosto 1677 al P. Generale dei Gesuiti: « Io spero di potervi inviare, entro il prossimo anno, una copia del Messale, del Breviario, del Rituale e un sommario di casi di coscienza, tradotti in cinese dal P. Buglio, morto a 72 anni. Il possesso di questo privilegio (accordato da Paolo V nel 1615) dovrebbe essere effettuato il più presto possibile e fissare le norme per l'uso e la pratica, per evitare che coloro, che non amano studiare il cinese, abbiano a farlo (il privilegio) revocare... ».

Il P. Verbiest, allora Superiore di Missione, non si contentò di scrivere solamente lettere, ma per riuscire nell'intento nel 1680 mandava a Roma il P. Couplet, che avrebbe offerto al Papa Innocenzo XI una copia del Messale Romano tradotto in cinese dal P. Buglio.

Sembrava che il Papa Innocenzo XI fosse propenso a concedere quel privilegio. Egli domandò al P. Couplet perchè non era stato usato il privilegio di Paolo V. Il Padre rispose: « Perchè allora non c'erano Vescovi, nè il Messale tradotto ». La questione fu rimessa nel 1685 alla Congregazione di Propaganda, che non si mostrò molto favorevole.

Il P. Verbiest morì nel 1688 e il suo successore nel 1695 ritentò ancora, adducendo tutte le ragioni del suo predecessore e altre nuove, insistendo sull'urgenza di costituire un clero e una gerarchia cinese. Diceva fra l'altro: « ... Le cose possono cambiare da un momento all'altro e i preti europei essere scacciati dalle persecuzioni. Gli Apostoli non agirono diversamente: la loro cura speciale fu di scegliere, nello stesso paese, uomini degni del sacerdozio... ». (Le parole di S. S. Pio XI « ... dicevamo ... che il Clero preposto dagli Apostoli a ciascuna delle nuove cristianità, non era importato da fuori, ma scelto tra le stesse persone della regione » non sono forse un'eco di quei primi missionari della Cina?).

Furono adottati tanti altri documenti e ottime ragioni per poter patrocinare la causa non solo dei sacerdoti, ma anche della Consacrazione di Vescovi cinesi, e per una liturgia cinese.

Ma non fu accordato nulla. Roma credette opportuno rispondere negativamente. E qualche Vicario Apostolico che aveva ancora insistito ebbe questa risposta: « In seguito non saranno più accolte simili richieste. Ancora: « Se si ordina un prete che non sa il latino, un tal prete è immediatamente sospeso e non otterrà il permesso di poter celebrare la Messa se non quando abbia imparato almeno a leggere il latino ».

E così questa gigantesca impresa, dopo circa un secolo di tentativi, cadde. Ma è « una prova sufficiente che la formazione dei preti cinesi e anche la Consacrazione dei Vescovi indigeni, è stata in vista fin dal principio delle Missioni. Il progetto dei Gesuiti è andato a vuoto, è vero, perchè quando il privilegio Apostolico fu accordato, non c'erano i libri liturgici e teologici già tradotti in cinese, poi quando c'erano i libri non c'erano i Vescovi per ordinare i giovani leviti, e quando c'erano i libri e Vescovi, Roma aveva già ritirato il privilegio. Ma lo sforzo fatto è un argomento sufficiente, che prova chiaramente quanto i Missionari Gesuiti (e anche non Gesuiti) abbiano lavorato per la formazione di un Clero e di una Gerarchia cinese ».

MARIO LANCIOTTI s. x.



# C R O N A C A

## MISSIONARIA

**È morto il Conte Veneziano Tornielli, Missionario Gesuita nell'Alaska.**

**SPOKANE (Washington)** — Nell'Ospedale di questa città è morto alla età di 89 anni un vecchio Missionario della Alaska, noto semplicemente con il nome di P. Tornielli. 55 anni di attività missionaria, 35 dei quali trascorsi nelle difficili missioni dell'Alaska, costituiscono la gloria più bella di questo eroico missionario, nobile per nascita e per animo, erede del prozio, Papa Gregorio XVI, degno del cugino, il Beato Bonaventura Tornielli.

**Pio XI e Pio XII nella stampa buddista siamese.**

**RAJABURI (Siam)** — La stampa siamese, che è stampa buddista, ha dato largo spazio alla morte di Pio XI e alla elezione del suo Succesore, Pio XII. Articoli e fotografie riguardanti la loro vita sono stati pubblicati dai giornali. Alcuni quotidiani hanno scritto articoli di fondo sulla personalità influente dei due Sommi Pontefici ed altri hanno illustrato ai lettori il Conclave e la elezione dei Papi, o l'influsso del Papato specie nella storia delle nazioni occidentali.

**Attività missionaria della nobilissima Spagna.**

**SPAGNA.** — Le notizie missionarie di Spagna, confermano il grande risveglio missionario di questa nazione che in questo campo vanta tradizioni nobilissime. Le partenze di missionari prendono sempre maggior sviluppo e aumentano di importanza. Poco tempo fa era la volta di giovani religiosi che lasciavano la Spagna appena pacificata per la Cina, ancora in guerra: erano 12 religiosi Mercedari missionari di Berriz. Un Domenicano spagnolo, Vicario Apostolico nel Perù, ha fondato una Società per le Missioni del Perù e dell'America Latina, grazie alla generosità dei suoi Confratelli che gli hanno ceduto due grandi caseggiati per il grande e il piccolo Seminario.

**Un Generale cinese trappista.**

**YANG-KIA-PING. (Cina)** — Si apprende che un generale cinese pagano imprigionato durante una rivoluzione e liberato dalla pena che lo aspettava, ha domandato di essere istruito nella religione cattolica ed è stato battezzato. Questo Generale, comunica il gesuita P. Valensin, si trova ora novizio nella Trappa di N. S. della Consolazione di questa città e forma la edificazione di tutti con la sua umiltà e docilità alla regola.

**Una penna di valore.**

**AMOY (Tonchino)** — Il noto scrittore cinese Chentsuyu, autore di opere molto ostili al cristianesimo, dopo un anno e mezzo di soggiorno ad Amoy, come profugo, si è convertito al cattolicesimo, avendo ammirato lo zelo e la carità dei missionari. Egli si propone di mettere la sua penna, d'ora innanzi al servizio della religione, fino a ieri combattuta.

**Il successo della Esposizione Internazionale Missionaria.**

**GINEVRA. (Svizzera)** — La esposizione missionaria internazionale delle Missioni cattoliche che si è tenuta a Ginevra dal 4 al 12 Marzo ha costituito per la Svizzera un avvenimento di eccezionale importanza. 34 Congregazioni missionarie tra le più importanti della Svizzera, della Francia, del Belgio e dell'Italia furono rappresentate negli stadi artisticamente abbelliti che presentavano ai visitatori le cinque parti del mondo.

**I benefici della Pontificia Opera del Clero Indigeno.**

L'Africa, la Cina, l'India e il Giappone contano ormai a centinaia i sacerdoti indigeni beneficiati dalla Pontificia Opera di San Pietro Apostolo per il Clero Indigeno: le ultime statistiche ci danno 15.979 Seminaristi, 3.443 maggiori e 12.979 minori. Di questi 14.709 sono stati adottati dall'Opera e precisamente 2.587 maggiori e 12.122 minori.



**Il vostro nuovo abbonato** può essere domani un benefattore delle Missioni e voi ne avrete merito.

**Il vostro nuovo abbonato** può essere domani missionario e voi ne sarete premiati dal Signore.

**Il vostro nuovo abbonato** può trovare sulle nostre pagine il cibo, il riposo, la salvezza per la sua anima

inferma, e voi sarete davanti a Dio gli apostoli di quell'anima.

Spett. Direzione

“ *Le Missioni Illustrate* „

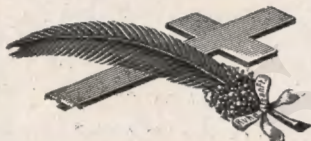
Pieni di buoni propositi e di entusiasmo per l'idea missionaria, vogliamo che le vacanze prossime segnino un passo in avanti per il nostro giovane Circolo Missionario. Intendendoci organizzare una propaganda missionaria in piena regola, specialmente in mezzo ai giovani, ci rivolgiamo a questa Spett. Direzione per avere materiale adatto allo scopo. Questa iniziativa ci permetterà di far conoscere le finalità del loro Istituto Missionario...

VASCO SIMONCINI (Venezia).

Tutti impo-  
netevelo co-  
me un piccolo  
e gradito do-  
vere. Impe-  
gnate voi  
stessi nella  
ricerca di  
**NUOVI AB-  
BONATI.** Fa-  
telo anche se

vi costasse un piccolo sa-  
crificio.

**All'opera, coraggiosamente,  
subito e con costanza !**



*Ad essi, Signore, e a quanti  
riposano in Cristo, noi ti  
supplichiamo di concedere il  
luogo del refrigerio, della  
luce e della pace*

## IN PACE

CAV. CANNIZZARO GIUSEPPE, babbo del nostro Confratello Aurelio (Reggio Calabria) — LERTORA LUIGIA VED.  
COPELLO (Chiavari) — BENAMATI ANITA (Castiglione Fior.)  
MARIA FERGNANI (Bologna)  
LA SPINA P. ELISEO O. C. (Catania)

## Bollettino Demografico della Provincia di Parma

### RIASSUNTO MENSILE

Mese di Aprile 1939 - XVII

|                  | Capoluogo | Resto provincia | Totale |
|------------------|-----------|-----------------|--------|
| NATI VIVI . . .  | 134       | 416             | 550    |
| MORTI. . . . .   | 121       | 284             | 405    |
| Aumento popolaz. | 13        | 132             | 145    |

Mese di Maggio 1939 - XVII

|                  | Capoluogo | Resto provincia | Totale |
|------------------|-----------|-----------------|--------|
| NATI VIVI . . .  | 180       | 456             | 636    |
| MORTI. . . . .   | 98        | 257             | 355    |
| Aumento popolaz. | 82        | 199             | 281    |



## BORSA DI STUDIO "SACRO CUORE"

SOMMA PRECEDENTE . . . . . L. 2.025

# BORSA DI STUDIO

## — " P I O X I " —

SOMMA PRECEDENTE . . . . . L. 158,50

# BORSA DI STUDIO

## "GUIDO M. CONFORTI"

SOMMA PRECEDENTE . . . . . L. 11.638

N. N. . . . . » 100

N. N. . . . . » 50

L. 11.788



|   |   |   |
|---|---|---|
| 6 | 9 | 5 |
| 4 | ● | 2 |
| 1 | 6 | 7 |

# MEZZ'ORA DI PASSATEMPO

PAGINA DI ENIGMISTICA REDATTA DA «PAGGIO FRANCISCO»

|   |   |   |
|---|---|---|
| g | a | l |
| a | ● | a |
| s | u | n |

## Giuochi del mese di Luglio 1939

### 45 - Triangoli magici di "Matenanus."

I.

|   |  |  |  |  |  |  |  |
|---|--|--|--|--|--|--|--|
| 1 |  |  |  |  |  |  |  |
| 2 |  |  |  |  |  |  |  |
| 3 |  |  |  |  |  |  |  |
| 4 |  |  |  |  |  |  |  |
| 5 |  |  |  |  |  |  |  |
| 6 |  |  |  |  |  |  |  |
| 7 |  |  |  |  |  |  |  |
| 8 |  |  |  |  |  |  |  |

1. Libro della S. Scrittura
2. Rivendita di giornali
3. Voltar la nave
4. Primo volatore
5. Focoso quadrupede
6. La materia
7. Sigla automobilistica
8. Vocale

II.

|   |  |  |  |  |  |  |  |
|---|--|--|--|--|--|--|--|
| 1 |  |  |  |  |  |  |  |
| 2 |  |  |  |  |  |  |  |
| 3 |  |  |  |  |  |  |  |
| 4 |  |  |  |  |  |  |  |
| 5 |  |  |  |  |  |  |  |
| 6 |  |  |  |  |  |  |  |
| 7 |  |  |  |  |  |  |  |
| 8 |  |  |  |  |  |  |  |

1. Menestrello
2. Dell'India
3. Ascoltiamo
4. Vitecci esotici
5. Sacerdoti pagani
6. Mezzo umano
7. Lettera greca
8. Vocale

III.

|   |  |  |  |  |  |  |  |
|---|--|--|--|--|--|--|--|
| 1 |  |  |  |  |  |  |  |
| 2 |  |  |  |  |  |  |  |
| 3 |  |  |  |  |  |  |  |
| 4 |  |  |  |  |  |  |  |
| 5 |  |  |  |  |  |  |  |
| 6 |  |  |  |  |  |  |  |
| 7 |  |  |  |  |  |  |  |
| 8 |  |  |  |  |  |  |  |

1. Vi si elegge il Papa
2. Assaggiare profumi
3. Piccola nota
4. Per materassi
5. Sulle pecore
6. Altare
7. Sigla automobilistica
8. Vocale

### 46 - Decapitazione successiva

Il Tasso la creò  
d'oro saziò la brama  
da Omero ebbe sua fama  
lei che è del verbo dar.

Bambagiotti

### 47 - Sciarada

Stà nell'intero  
stretto il secondo  
sta nel secondo  
chiuso il primiero.

Bambagiotti

### 48 - Anagramma

Un delitto  
Colpevole... rabbia.

Mana

### 49 - Anagramma

Sta in cucina e... nel convento.

Mana

### 50 - Anagramma

Uno dei dodici... con cui tu scrivi.

Mana

### 51 - Sciarada

Dietro la nave  
diretta al porto  
la dei cercare.

Mana

### 52 - Bisenso

Appena vede il gatto  
il xxxxx fugge... xxxxx.

Mana



**53 - Anagramma telegrafico**

Fratta - Svelto - Pasticcio.

Mana

**54 - Falso diminutivo**

E' usata in cucina e... a tavola.

Mana

**55 - Bisenso**

Un pagano... ossequioso.

Mana

**60 - Sciarada incatenata**

Si, *totale* è tutto legno,  
 benchè sveglio e vivo assai,  
 e *primiero* sta nel regno  
 delle piante, se nol sai.

Ma c'è pure in lui *secondo*,  
 perciò tutto può guardar,  
 e dall'orbita, rotondo,  
 d'ogni parte può guardar!

Mana

**56 - Crittogramma**

- a) 18 5 4 6 5 10 5 = Esseri fantastici mutanti in gocce di rugiada.  
 b) 8 9 17 9 7 7 9 = Abitazioni in legno.  
 c) 3 17 11 7 7 13 5 = Apparecchi riceventi... a portata di mano.  
 d) 15 3 8 5 4 1 9 = La migliore non è quella del sangue; ma quella ottenuta col proprio sudore.  
 e) 5 15 1 3 15 18 3 = Lo si dice di un libro nuovissimo.

(A numero uguale corrisponde lettera uguale. Nella prima e terza colonna si potrà ottenere il nome dell'Apostolo della Germania).

**57 - Falso diminutivo**

In gabbia sta... un pesce.

Mana

**58 - Falso accrescitivo**

Il cervello ànno ormai perso del tutto,  
 eppure quella casa ci han costruito!...

Mana

**59 - Falso accrescitivo***Il seme.*

Son sottile; son piccolo  
 ma col tempo crescerò;  
 sotto terra andrò un pochino  
 e tesor diventerò.

(Agatandre)

**SOLUZIONE DEI GIOCHI**

del mese di MAGGIO 1939

25 Landemone, Celebrante, Familiare, Desiderare, Conestabili, Assassino, Assunzione, Gelatinoso, Altitudine, Intenzioni - 26 Apostolato, Porporato, Ordinare, Spiriti, Tonica, Orata, Lari, Ate, ro, O - 27 Editori, Curello, Pagella, Miseria, Recinto, Malaria, Pisello - 28 Galati, alati, lati, - 29 Pira, ripa - 20 Indostan, soldati, intermedio, subito o soprabito - 31 Asilo infantile - 32 Omaggio a Maria - 32 Eufrate - 34 Co-stanza = Costanza - 35 Il premio.

**PREMIATI**

Minardi Luigi - (Vercelli).

Nicoli Francesco - (Lucca).

**NORME:** Le soluzioni si mandano o in cartolina doppia (lasciata in bianco nella parte della risposta) o in lettera con incluso un francobollo da L. 0,30. — Fra i solutori verranno estratti 2 premi in libri della nostra collezione.



# SCEGLIETE FRA I LIBRI MISSIONARI

EUGENIO PELERZI s. x.

## TIPI E SCORCI DI VITA CINESE

(2ª edizione)

in 8° - pag. 204 . . . . . L. 4,—

Chi ha avuto la fortuna di scorrere le pagine di questo libro sa di avere passato un paio d'ore benefiche e gradite. È la successione rapida di tante incessanti, bizzarre, talvolta buffe, talvolta commoventi proiezioni dal vero di una vita così lontana e diversa dalla nostra... un libro di questo genere costituisce per noi una gustosa novità che certo ed avrà il più largo incontro....

*Paolo. Lingueglia.*

ALFREDO POPOLI s. x.

## SOSTE NEL SOLCO

Pregiere, poesie, pensieri di un missionario - pag. 104. . . . . L. 2,50

Lodevole raccolta, sia per la materia che per la forma. Buona arte dello scrivere prosa religiosa, e anche poesia d'argomento sacro, con scorrevolezza e senza i comuni riempitivi; ma con robustezza e calore, di chi sente e comprende ciò che scrive. Il libro, utile per l'idea missionaria, merita perciò considerazione sotto il rapporto letterario.

*Rivista di Lettere.*

EUGENIO PELERZI s. x.

## IL CROLLO DI UN MONDO

in 8° - pag. 216 . . . . . L. 4,—

Altro dei romanzi missionari con intreccio sulla Cina, nei momenti suoi più agitati: romanzo che rianima alla speranza, dopo gli orrori passati, quella che irradia nella luce di Cristo. Bene scritto, spigliato.

*Rivista di Lettere.*

A. LAUNAY

## PURPURATA LEGIO

Prima versione dal francese a cura del Padre Faustino Tissot s. x. - in 8° con illustr. fuori testo - pag. 304 L. 5,—

I militi di questa legione appartengono alla gloriosa Società per le Missioni Estere di Parigi. Le visioni di fortezza e di coraggio dei Missionari, le persecuzioni dei tiranni tonchinesi ed annamiti, il martirio che corona la vita e l'opera degli intrepidi apostoli, costituiscono le scene più belle e forti che rievocano i fasti della chiesa primitiva. Nulla manca a rendere attraente questa pubblicazione; traduzione scorrevole, veste tipografica nitida ed elegante.

# ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA



**CLICHÉ**

**MILANO**

**A. ASTI**

STABILIMENTO DI FOTOINCISIONI, MILANO, VIA REINA 15, TEL. 292-247

# BANCO AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896

**CAPITALE L. 60.000.000 ♦ RISERVA L. 15.630.000**

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA  
 Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Erba - Lecco - Luino  
 Monza - Novara - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

**SEDE DI MILANO - Via Clerici, 2**

Telefoni: 87150 - 87155 - 87156 - 87157 - 87158 - 87159

**AGENZIE DI CITTA'**

Viale Monza, 9 - Telefono 287006  
 Via Plava, 2 - Fermata Tram Corsico - Tel. 30956  
 Largo Settimo Severo, 1 - Telefono 40610  
 Via Statuto, 18 - Telefono 65546  
 Piazza Oberdan (già Piazzale Venezia) - Tel. 20871  
 Via Lazzaro Papi, 2 - Telefono 52834

Depositi a risparmio liberi e vincolati - Conti Correnti - Anticipazioni  
 o riporti su titoli di Stato e industriali - Sconto Cambiali  
 Compra-vendita titoli e divise estere - Rilascio gratuito assegni  
 circolari ed ogni altra operazione di Banca alle migliori condizioni

Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi



civili



dal 6° mese in avanti.  
Il superalimento del bambino!

# farina lattea **ERBA**

CARLO ERBA S.A. MILANO